

Le anfore altomedievali da contesti basso-adriatici e pugliesi

Giacomo Disantarosa

Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia

Abstract The data deduced from the presence of transport containers from the early Middle Ages in relation to the lower Adriatic region and especially Apulia represent a reference for understanding a series of phenomena related to the production, trade and consumption of foodstuffs. Between the seventh and eleventh century AD, the so-called 'globular amphorae', also known as 'early globular amphorae', also known as 'Early Byzantine Amphorae' while, in a period immediately afterwards, between the end of the ninth and tenth centuries AD and then again between the eleventh and twelfth centuries AD, there is a greater diffusion of 'amphorae the so-called 'series' of Otranto, probably derived from Aegean production models derivation from Aegean production models and the import of containers probably imported probably from Ganos in Thrace or from workshops that gravitated around the Sea of Marmara or in the Aegean area. The analysis of the phenomenon of diffusion in the region and the southern Adriatic area of these amphorae seems at present to define preferential areas gravitating around coastal centres and port centres, as opposed to inland sites. The finds from underwater contexts related to the Adriatic and Ionian coasts of Apulia constitute a first reference for the reconstruction of the distribution systems of these amphorae within a complex network.

Keywords Early medieval and medieval amphorae. South Adriatic. Trade and sea routes. Production and distribution centres.

Sommario 1 Le anfore altomedievali in Puglia: storia degli studi e stato della conoscenza. – 2 La circolazione delle anfore tra tardoantichità e altomedioevo. – 3 Le 'anfore globulari' o 'Early Byzantine Amphorae'. – 4 Le 'anfore medio-bizantine'. – 5 Le 'Late Byzantine Amphorae'. – 6 Anfore altomedievali e medievali: questioni aperte tra conoscenze acquisite e prospettive di ricerca.

1 Le anfore altomedievali in Puglia: storia degli studi e stato della conoscenza

Sono trascorsi 45 anni dalla pubblicazione dell'articolo di Francesco D'Andria (1979), apparso sugli *Atti IV Convegno Internazionale di Studio* su «La Civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia», svolto nel 1977 a Taranto e a Fasano. Nella comunicazione fatta durante quel convegno l'Autore privilegiò sicuramente il dato della cultura materiale per i pochi siti presi in considerazione e tracciò un primo quadro ricostruttivo della presenza e circolazione di anfore altomedievali e medioevali. Lo stato delle ricerche all'epoca appariva non solo quantitativamente scarso ma anche carente di dati provenienti da indagini condotte in maniera metodologicamente corretta. Nella maggior parte dei casi, infatti, si trattava di recuperi decontestualizzati, come per esempio quelli effettuati presso il litorale di Torre San Giovanni ad Ugento, dove fu segnalata la presenza di relitti saccheggianti, tra i quali si distingueva un'anfora definita appunto 'bizantina' caratterizzata da un'iscrizione graffita sulla spalla¹ [fig. 1.1-2]. In maniera parallela si registrava anche un cambio di orientamento poiché erano stati avviati, nel medesimo periodo, scavi stratigrafici presso i siti costieri di San Foca e di Otranto, grazie ai quali si poterono istituire le prime associazioni tra classi di materiali differenti. Si arrivò anche a definire una migliore cronologica di circolazione per i contenitori da trasporto che apparivano allora ancora poco definiti sia dal punto di vista dei caratteri morfologici sia per le caratteristiche legate alle aree di produzione. Così si esprime l'Autore del contributo chiudendo l'approfondimento dedicato alle anfore:

un problema che non mi sembra affrontato nello studio dei materiali medievali sinora editi in Italia: quello della persistenza, almeno nel mondo mediterraneo, dei contenitori fittili per il trasporto marittimo, qui non del tutto soppiantati dagli otri e dalle botti in legno. (D'Andria 1979, 226)

Nei decenni successivi a partire da quel convegno sembra che nessun reale incremento sia stato prodotto per fornire risposte a quella intuitiva prospettiva nonostante si stava assistendo a una esponenziale crescita delle ricerche archeologiche e delle pubblicazioni. Apertamente, infatti, come se fosse una vera e propria indagine in corso e con un tipico stile giornalistico da inserzione, la

1 «Qui si sono identificati vari relitti bizantini, purtroppo saccheggianti dai clandestini, con carichi di anfore, alcune recanti nomi graffiti sulla spalla; in una si legge: MIXAIA EUΣTAΘIOY» (D'Andria 1979, 223).

rivista *L'archeologo subacqueo*, a pochi anni dalla sua fondazione, nel 1997, faceva propria l'esigenza di alcuni studiosi, Paul Arthur e Rita Auriemma, pubblicando un curioso articolo che si intitolava «Chi l'ha vista?», titolo che denunciava ancora una volta la propensione da parte del mondo della ricerca a voler ricostruire il quadro delle conoscenze e «richiamare l'attenzione su questi tipi apuli, in modo da integrare il quadro della distribuzione e precisare peso e ruolo di questi contenitori nel commercio bizantino e medievale» (Arthur, Auriemma 1997, 10), anche in rapporto ai numerosi rinvenimenti provenienti da contesti subacquei (Arthur, Auriemma 1996) che trovavano confronto dopo la pubblicazione sugli scavi di Otranto (Arthur 1992). L'appello lanciato dai due studiosi ricevette in un breve periodo una risposta, «Io l'ho vista» (Scognamiglio 1997), rubrica che ebbe il compito di implementare le segnalazioni acquisite da parte degli studiosi nei lavori successivi. Si trattava evidentemente di cercare risposte ad evidenze archeologiche che diventavano sempre maggiori con l'aumentare dei progetti di studio e di ricerca soprattutto quelli concentrati nel comprensorio meridionale della regione mentre, sempre a metà circa degli anni Novanta, Giuliano Volpe (1995, 21, fig. 26; 1996, 333, fig. 144.10) sottoponeva all'attenzione dei ricercatori la scarsità della diffusione di questi tipi di anfore in quei siti che gravitavano attorno al litorale della Puglia centro-settentrionale, testimoniate fino a quel momento da un raro esemplare – tra l'altro rinvenuto in maniera fortuita – presso il litorale di Barletta² [fig. 1.3]. Fu quindi fissato una specie di 'limite geografico' settentrionale che sembrava dialogare poco con la distribuzione dei medesimi contenitori sia rispetto alla sponda orientale³ sia rispetto all'arco nord Adriatico.⁴

2 L'esemplare è stato oggetto di citazione e nuovo inquadramento tipologico in Volpe et al. 2007, 364, nota 84; Valenzano 2022a, 200, fig. 1; 2022b, 37-8. Risulta attualmente oggetto di studio nell'ambito del progetto coordinato da chi scrive e ideato nell'ambito delle attività didattiche previste dal Laboratorio di Archeologia subacquea (a.a. 2023-24) della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Interateneo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e dell'Università di Foggia, svolto in collaborazione con il Laboratorio di CAD e GIS (M. Campese), la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia (A. Guarnieri, I.M. Muntoni, D. Pian), il Museo Civico e Comune di Barletta (F. Picca, C.D. Cannito, O. Cilli, M. Dettori), finalizzato alla raccolta, implementazione e interpretazione dei dati (schedatura reperti editi e inediti provenienti da siti sommersi e del litorale) per la realizzazione di una «Carta dei paesaggi archeologici costieri e subacquei del litorale di Barletta».

3 Per la questione della visibilità delle strutture portuali lungo la costa balcanica durante l'epoca bizantina cf. Heher 2023.

4 Raynold 2004; Gelichi, Negrelli 2008; 2017; Brusić 2010; Disantarosa 2017a, 290-306; Zmaić Kralj 2017; Vroom 2018; 2022a; 2023; Cirelli 2018; Negrelli 2012; 2018; Mancini 2023.

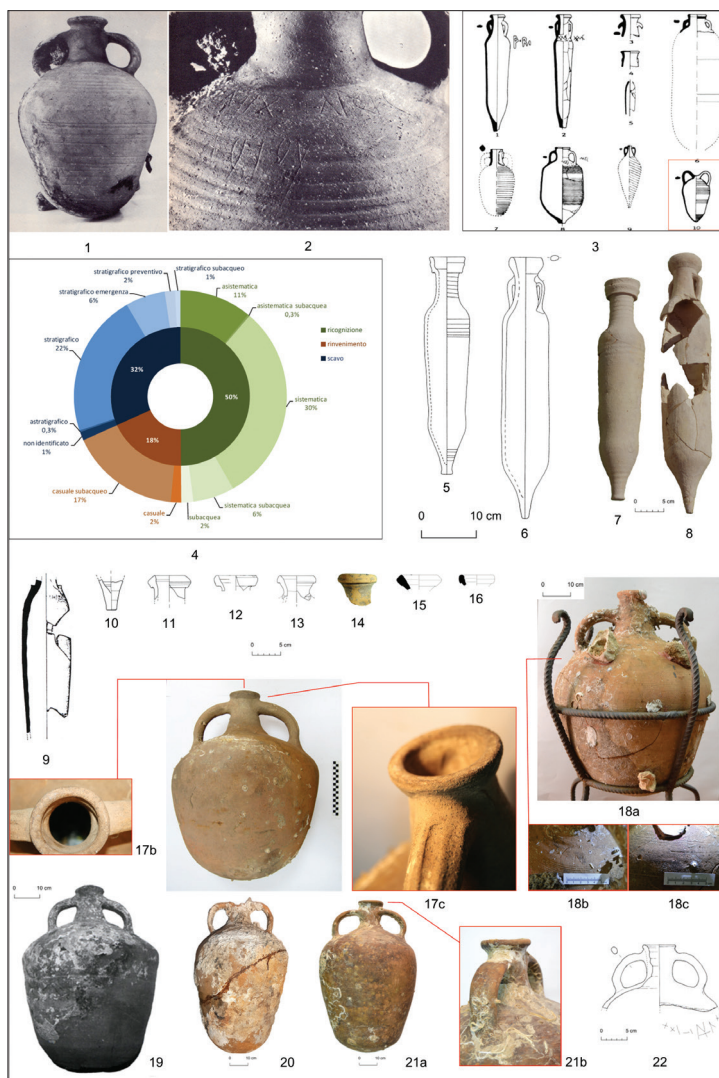


Figura 1 1. Anfora 'bizantina' dal cd. relitto di Ugento (da D'Andria 1979); 2. Iscrizione sulla spalla dell'anfora 'bizantina' dal cd. relitto di Ugento (da D'Andria 1979); 3. Campionatura di anfore tardoantiche e medievali (riquadro rosso) in Apulia (da Volpe 1996); 4. Rapporto percentuale tra tipologia di indagine e anfore classificate (riel. A. Giudiceandrea); 5.-8. *Spatheia* 3 C-D da San Giusto – Lucera (dis. V. Acquafredda; © G. Volpe); 9.-10. *Spatheia* 3 C-D da Canosa, San Pietro (dis. G.D.); 11. *Spatheion* 3 A da Canosa, Battistero di San Giovanni (da Cassano 2008); 12. *Spatheion* 3 C (?) da Canosa, Giove Toro (da D'Angela, Volpe 1992); 13.-14. *Spatheion* 3 B da Valle del Basentello, Masseria Pescarella (da Disantarosa 2022a); 15.-16. *Spatheion* 3 C-B da Cisternino, Masseria Monsignore (da Caliendo 2012-13); 17a.-c. *Globular amphora* / LRA 2C dal litorale Puglia centrale (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA; © G.D.); 18a.-c. *Globular amphora* / LRA 2C dal litorale di Mola (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA); 19. *Globular amphora* / LRA 2C da Torre Sant'Emiliano, Otranto (da Auriemma 2004a); 20. *Early Byzantine Amphorae* dal litorale di Bari (coll. Fiore; © G.D.); 21a.-b. *Early Byzantine Amphorae* dal litorale di Mola di Bari (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA; © G.D.); 22. *Early Byzantine Amphorae* / COM 1 (?) da Torre San Gennaro, Brindisi (da Auriemma 2004b)

Bisognerà attendere il Convegno svolto a Roma nel 2017 dedicato a *I contenitori da trasporto altomedievali e medievali (VIII-XII secolo) nel Mediterraneo. Centri produttori, contenuti, reti di scambio*, i cui atti sono stati editi nel 2018 a cura di Sauro Gelichi e Alessandra Molinari (2018), per avere per la Puglia e il basso Adriatico un quadro sintetico e con un riferimento alla produzione per le anfore globulari e medio-bizantine definito dai contributi di Arthur (2018) e Leo Imperiale (2018).

I contenuti di questa breve sintesi, non certo esaustiva delle tappe degli studi e delle scoperte relative a questa classe di oggetti e allo specifico periodo di circolazione degli stessi, trovano comunque forti corrispondenze proprio con le finalità del PRIN *Food and S.T.O.N.E.S.*⁵ che tra i temi da sviluppare ha individuato nuovamente la necessità di ricavare dati sulla circolazione dei contenitori da trasporto altomedievali e medievali. Il censimento effettuato per questo progetto ha ancora una volta fatto emergere alcuni limiti interpretativi, derivati principalmente dal confronto con le ridotte estensioni dei saggi di scavo dei siti presi in esame,⁶ restrizione valida anche per i territori ricogniti (Arthur 2012, 61-4, fig. 1), con i dati spesso collegati a giaciture secondarie o in alcuni casi con la natura residuale rispetto ai piani di frequentazione, con la casistica della particolare concentrazione dei frammenti all'interno di accumuli e in alcuni casi con le ridotte percentuali di conservazione. Difficoltà maggiori sono state inoltre rilevate per i recuperi decontestualizzati e per la natura fortuita di alcuni rinvenimenti, soprattutto per quegli esemplari documentati in ambiente sommerso. Sulla scia di queste casistiche è stata realizzata una prima stima effettuata sui dati ricavati dal censimento dei siti, filtrati principalmente attraverso il 'tipo di indagine' o di 'rinvenimento'. I frammenti di anfore tardoantiche/altomedievali e medievali, insieme ai più rari esemplari integri afferenti alla medesima forchetta cronologica, provengono principalmente da siti indagati attraverso la ricognizione di superficie, rappresentati dal valore percentuale maggiore, pari al 50%; sono seguiti, con il 32%, da frammenti recuperati attraverso indagini di scavo stratigrafico mentre quelli rinvenuti in maniera casuale, fortuita o recuperati in seguito ad azioni legali (sequestri, donazioni, segnalazioni, ecc.), sono rappresentati dal 18% [fig. 1.4]. La registrazione dei dati editi e la classificazione di quelli inediti, incamerati all'interno di particolari

5 Si veda il link: <https://pric.unive.it/progetti/food-stones/home>.

6 Un esempio sono i saggi di scavo urbano effettuati nella Corte dell'Abate Elia - Basilica di San Nicola all'interno della Cittadella nicolaiana di Bari (Depalo, Disantarosa, Nuzzo 2015; Nuzzo 2020; Nuzzo et al. 2018).

caselle del *database* realizzato appositamente per questo progetto,⁷ ha fornito valori puntuali per ogni categoria di indagine presa in considerazione: per la ricognizione è stato infatti possibile dedurre come la maggior parte delle anfore oggetto di studio, rappresentate dal 30% in rapporto a questo specifico tipo di indagine, provengano da raccolte effettuate in maniera ‘sistematica’, svolte all’interno di aree-campione teoricamente definite e con la giusta valutazione dei parametri di visibilità applicati alle porzioni di territorio indagati; seguono, con l’11%, quelle documentate da indagini di superficie ‘asistematiche’. Il medesimo rapporto di superiorità è stato stabilito anche tra quei reperti recuperati attraverso ricognizioni ‘sistematiche subacquee’ (6%) e quelli provenienti da indagini non programmate ma afferenti a ispezioni puntuali (2%) o da quelli effettuati in maniera del tutto ‘asistematica’ (0,3%). All’interno della categoria delle indagini condotte attraverso uno ‘scavo’, il censimento ha confermato la percentuale maggiore, pari al 22%, per quegli esemplari di anfore provenienti da contesti stratigrafici ben documentati rispetto a quelli effettuati in maniera ‘astratigrafica’ (0,3%). In alcuni casi è stato possibile dedurre, grazie alla specificità dei dati pubblicati, dettagli come quelli legati alla condizione di ‘emergenza’ con la quale sono state eseguite le operazioni di scavo, rappresentata dal 6%, oppure da quella ‘preventiva’ per lo sviluppo e la realizzazione di progettualità altre, quest’ultime pari solo al 2%. Ancora più esigue sono risultate le percentuali, entrambi corrispondenti al 1%, relative alle anfore recuperate in seguito a scavi ‘stratigrafici subacquee’, principalmente afferenti al carico di relitti o a depositi sommersi legati a strutture portuali. Chiudono le casistiche i contenitori da trasporto il cui recupero e la cui documentazione sono definibili come ‘non identificati’, etichetta assegnata per quei dati pubblicati con una totale assenza di riferimenti, definizioni o esplicite indicazioni metodologiche applicate nel corso delle indagini svolte. Un ulteriore raggruppamento che presenta criticità, principalmente a causa del fenomeno della decontestualizzazione (Carandini 2017, 5-35; Manacorda 2024, 19-21), è rappresentato dalle anfore recuperate in seguito a ‘ritrovamenti casuali’. A differenza dei restanti contesti questi hanno restituito esemplari nella maggior parte dei casi integri ma purtroppo non più collegabili al contesto archeologico originario. Questi tipi costituiscono attualmente il nucleo più rappresentativo di alcune collezioni private, di settori espositivi gestiti dai musei e dai parchi o, più diffusamente, depositati presso luoghi specifici

7 Rappresentato da una tabella nel formato Office Open XML. Cf. contributi in questo volume di Disantarosa, Negrelli («Anfore: la schedatura per il WebGIS») e quello di Svevo, Cantatore («Un WebGIS come Strumento di Collaborazione, Visualizzazione, Analisi e Condivisione di Dati Storico-Archeologici»).

gestiti dalla Soprintendenza o da altri enti riconosciuti e a servizio della tutela del patrimonio culturale. Il 17% di questi contenitori da trasporto provengono da siti subacquei a differenza di quelli prelevati da contesti 'terrestri', pari solo al 2%.

Per il comprensorio basso Adriatico, infine, un'ulteriore considerazione va fatta in relazione alla scarsità di dati ottenuti da analisi archeometriche effettuate su campioni che al momento risultano provenire, nella maggior parte dei casi, da comprensori meridionali e settentrionali del territorio regionale e che al momento per l'esiguità dei dati forniti costituiscono solo delle 'spie', non certo esaustive, per poter dedurre con maggior sicurezza il fenomeno delle produzioni⁸ e quello e dell'utilizzo attraverso i contenuti alimentari o di altra natura (Notarstefano 2011; Arthur et al. 2016, 112-13; Giannotta et al. 2018, 172, 198-200).

2 La circolazione delle anfore tra tardantichità e altomedioevo

L'analisi di circa 364 siti schedati in occasione di questo progetto⁹ ha rappresentato un'importante opportunità per valutare con maggiore attenzione la componente 'materiale' e 'immateriale' dei bisogni e dei consumi delle comunità che hanno abitato o frequentato i territori del comprensorio basso-Adriatico principalmente tra la seconda metà del VII e il X/XI secolo d.C. In questa sede saranno trattati solo attraverso alcuni casi-studio e in riferimento al territorio regionale pugliese, considerato anche il ruolo che nei secoli ha assunto questo territorio costituendo una vera e propria 'cerniera' per la sua particolare posizione geografica, facilitando gli scambi tra le comunità che gravitano attorno al Mar Adriatico con quei centri produttori del comprensorio dell'Egeo o del Mar di Marmora e del Mar Nero ma anche come attrattore di rotte commerciali 'meridionali', coinvolgendo diversi siti che gravitano attorno al Mar Ionio, della Calabria e della Sicilia (Arthur 2021).

Variegato è infatti il repertorio di anfore importate dalle regioni egeo-orientali, fenomeno già noto a partire dal V e per tutto il VII secolo d.C. così come testimoniano la presenza, in diversi siti della Puglia tardoantica, di LRA 1, 2, 3, 4, 5-6, 8 (*modules standards* e il

⁸ Orecchioni, Capelli 2018; Sabbionesi 2018, 29-30; Sabbionesi, Capelli 2018; Capelli, Cabella, Piazza 2021.

⁹ Cf. dati riportati nel WebGIS: <https://www.actus.it/prin/anfore.html>. La schedatura è stata gestita in riferimento ai dati editi e inediti e in relazione all'attuale suddivisione del territorio pugliese in Città metropolitana di Bari (96 siti) e le province di Foggia (38 siti), Barletta-Andria-Trani (21 siti), Taranto (31 siti), Brindisi (59 siti) e Lecce (119 siti).

sous-modules o *Samos Cistern Type*), 11, 12, 14, TRC 3, 12 dimostrando come la ricezione e il consumo di queste derrate o di sostanze diverse, superi nettamente quelle coeve italiane, rappresentate dalle Keay LII, o quelle di produzione africana, con gli *spatheia*, Keay 55, 56, 57 e 62A.¹⁰ Alcuni particolari contesti, inoltre, datati alla metà del VII secolo d.C., hanno consentito di documentare la presenza di *spatheia* 3 (Bonifay 2015, 127-9; 2016, 603, fig. 6.24-5), anfore dalle dimensioni ridotte il cui contenuto si ipotizza dovesse essere pregiato, come per esempio i balsami o gli unguenti senza escludere le salse di pesce (Fournet, Pieri 2008, 180), le spezie destinate alla conservazione di carni o, molto più comunemente, l'olio e il vino (Bonifay 2021, 282, 286-7, 302, fig. 1, 4.34-6), questi ultimi ipoteticamente utilizzati per scopi liturgici, così come farebbero pensare le concentrazioni di questo contenitore presso insediamenti con la presenza di edifici di culto e a carattere ecclesiastico (Rendini 1989, 648, fig. 6; Arthur, Oren 1998, 203; Ben Abed-Ben Khader et al. 1997, 23; Salvi 1996 [2002], 218, fig. 6), come per esempio gli esemplari attestati in territorio calabrese presso Piscino a Vibo Valentia (Arthur, Peduto 1989, 869; Cuteri et al. 2014, 67, fig. 6). Alcuni esempi provengono da Bari (Nuzzo, Dibenedetto, Disantarosa c.d.s.), dai saggi effettuati tra il 2017 e il 2018 presso la Cittadella Nicolaiana, altri sono attestati presso il complesso di San Giusto a Lucera [figg. 1.5-8], nei siti di Giove Toro [fig. 1.9], San Pietro [figg. 1.10-11], del Battistero di San Giovanni [fig. 1.12] e dal sito rurale di Casa Malcangio a Canosa¹¹ oltre che dalla villa di Faragola (Volpe et al. 2012, 241, nota 6; Turchiano, Volpe 2016, 102, nota 8; 2019, 267, nota 14), in alcuni siti della valle del Basentello [figg. 1.13-14] (Disantarosa 2022a, 853, fig. 43.1693; 2022d, 561, nrr. 1692-6), dal territorio di Terlizzi (Campese et al. 2015, 334-5, tav. 1; Foscolo 2024), dalla costa di Ugento e Gallipoli (Auriemma 2004b, 78, 82, 88) e nell'entroterra nel territorio di Cutrofiano (Greco, Lapadula 2004, 21) oltre che da Egnazia (Cassano et al. 2008, 53; Conte et al. 2017, 423, fig. 5.3d) e dalla Masseria Monsignore [figg. 1.15-16] nel territorio di Cisternino (Caliandro 2012-13, 243, tav. 11.8), forniscono alcuni indizi delle direttive commerciali che hanno potuto seguire questi contenitori che si presentano con impasti variegati, in alcuni casi con tonalità

10 Annese, Disantarosa 2013; Disantarosa 2010a; 2010b, 110-22, 128-32, tavv. 19-31; 2015a, 240-5; 2022a, 851-2; 2022b, 60; 2022c; 2023a, 112-13; De Mitri 2023; Grelle et al. 2023, 639-40; Auriemma 2025, 114-16, figg. 3-4.

11 D'Angela, Volpe 1992, 892, fig. 11; Volpe et al. 2010, 645; Cassano 2008, 314; Disantarosa 2025, fig. 9.20-1.

‘chiare’ ma sempre riconducibili al gruppo produttivo ‘africano’,¹² probabilmente agli atelier di Nabuel. Si è potuto, infatti, ipotizzare una certa connessione tra la presenza di *spatheia* ‘miniaturistici’ e alcune postazioni bizantine (Auriemma, Quiri 2007, 34, 36-7; Bonifay 2015, 127, 129; Reynolds 2016, 144), fenomeno meglio visibile durante il periodo del conflitto ‘greco-gotico’, a partire dalla seconda metà del VI fino alla prima metà del VII sec d.C., dove questi contenitori sembrano circolare probabilmente in seguito alla richiesta di derrate per soddisfare la domanda di consumo legata alla presenza di truppe militari di stanza in quei luoghi.

La situazione politico-militare ‘intermittente’ (Fonseca 2012; Martin 2014; Favia 2015) che caratterizza il periodo dalla fine della tardoantichità e l’altomedievo, o meglio la presenza del *Thema* di *Longobardia* e del Catepanato d’Italia, senza escludere anche le parentesi degli emirati musulmani (Di Branco 2021), permette di tracciare un quadro con cui confrontarsi per la cultura materiale e comprendere i fenomeni di produzione e importazione gestiti dal potere longobardo,¹³ arabo e bizantino, che si susseguirono lungo il versante adriatico e in particolar modo nei principali centri urbani e portuali quali quelli di Siponto, Bari, Brindisi, Egnazia e Otranto (Violante 2021; von Falkenhausen 2022, 38-47; Favia, Volpe 2023). In linea di massima sembra percepirsi una diminuzione quantitativa della presenza di contenitori da trasporto importati con un cambiamento di alcune rotte commerciali, un quadro che presenta diversi piani di una economia da un lato votata all’autoproduzione e dall’altro, anche grazie alla circolazione delle anfore, a rimarcare la capacità di percorrere medie e lunghe distanze e raggiungere luoghi di consumo diversificati, consolidando il cosiddetto fenomeno della ‘macroregionalizzazione dei commerci’ (Cosentino 2023). Generiche restano in ambito regionale le indicazioni edite fornite sul rinvenimento di anfore in questo periodo, dato che aiuta poco nel mettere a fuoco i caratteri produttivi di questi contenitori che si presentano con un panorama diversificato di impasti, per l’elevato numero di centri di ‘fabbricazione’ e le varietà morfologiche che lasciano comunque intravedere una ‘discendenza’ della forma *LRA* 2C (Pieri 2005, 88-9, fig. 45; Diamanti 2023; Yangaki 2007; 2023). Destinate principalmente al trasporto vinario e oleario (Reynolds

12 Così come esposto da M. Bonifay: «La pâte claire de ces exemplaires tardifs n’est pas un argument pour une origine non africaine» (Bonifay 2015, 129). Si vedano anche Capelli, Bonifay 2016, 542, 546-7 e le descrizioni degli impasti di *spatheia* 3 classificati come «Keay 26G likely» nei contesti del sito di *Carthago Spataria* in Spagna (Reynolds 2011, 104, 106, 109, 111, 113, 123, fig. 7.82, tabb. 1, 3, note 7).

13 Cf. il caso dell’insediamento di Faragola, nel territorio di Ascoli Satriano, per una riflessione sugli assetti insediativi, i sistemi socioeconomici e la cultura materiale nella Puglia longobarda (De Venuto et al. 2018).

2021, 332-43) le *LRA* 2C sono risultate attestate maggiormente presso i contesti subacquei della Puglia centrale [fig. 1.17a-c], tra i quali si distinguono gli esemplari con modulo ridotto, assimilabile al tipo Yassi Ada I-tipo 2 *small globular amphora* (van Doorninck et al. 2023), documentato presso il contesto di Cala San Giorgio lungo il litorale sud-est di Bari (Disantarosa 2018a, 128; fig. 10.3) e quello con capacità maggiore da Mola di Bari [fig. 1.18a-c], distinto per la presenza di un graffito *post cocturam* posto sulla spalla (T N); a sud-est, inoltre, è presente presso Punta Penna Grossa, afferente al litorale di Carovigno, nel brindisino (Auriemma 2004a, 82; 2004b, 119) e più a meridione presso Porto Badisco, l'isola e la torre di Sant'Emiliano [fig. 1.19] a Otranto (Auriemma 2004a, 249, 252, 254; 2004b, 101, 106) e dal suo litorale (Auriemma 2004a, 243). Altri esemplari sono attestati in Salento, presso Grotta delle Monache a Torre dell'Orso e il litorale di Melendugno (Auriemma 2004a, 211; 2004b, 64, 94).

3 Le 'anfore globulari' o 'Early Byzantine Amphorae'

Convenzionalmente indicate come 'anfore globulari' e note anche come *Early Byzantine Amphorae* (Zmaić Kralj 2017, 47-51, fig. 2.1), diffuse tra il VII/VIII e il IX secolo d.C., quelle di importazione risultano essere attestate nei comparti territoriali presi in considerazione anche se con percentuali poco incisive. Questo fenomeno potrebbe trovare una chiave di lettura se si tiene in considerazione l'attivismo della produzione delle anfore tipo Mitello 1 e 2 a Otranto (Leo Imperiale 2018, 47-53; Arcifa, Leo Imperiale 2025, 300, 302, fig. 6) che risultano essere assimilabili al «network commerciale» condiviso con Bisanzio considerata anche la condivisione della medesima tradizione manifatturiera (Arthur 2020a, 21-6). A queste si affiancano quelle realizzate in altre località salentine: Scorpo, Supersano (Arthur, Fiorentino, Leo Imperiale 2008, 371-2, fig. 15.2), il villaggio di Apigliano (Arthur, Leo Imperiale 2015a, 38-9, fig. 21.1) e in altri siti dell'*hinterland* idruntino. In generale tutte risultano caratterizzate da dimensioni e capacità ridotte, destinate al vino o all'olio o eventualmente reimpiegate (Arthur et al. 2016). Anfore 'altomedievali' sono state genericamente segnalate¹⁴ in seguito

¹⁴ Cf. ritrovamenti e segnalazioni presso l'area esterna della Cattedrale a Giovianazzo, in Via Marco Polo (Radina, Battista 1987, 74, tavv. XVI.3-4, 6); Piazzetta Lucio Epulione a Lecce (Quercia 2002, 158); località Centoport, Otranto (De Mitri 2009, 140-1, 144); Via del Porto presso il 'Cantiere 2' (Melissano 1996, 119), probabilmente negli scavi di Via delle Torri e San Giovanni (De Juliis 1985, 222) e dalla secca a est del molo del porto (Auriemma 2004b, 51); presso le località Macchia Lo Bianco-Masseria Calvi e Canali a Porto Badisco (Auriemma 2004a, 258-9); dal 'Canale d'Otranto' (Auriemma 2004b, 109).

recuperi decontestualizzati effettuati lungo la costa di Bari e Mola [fig. 1.20-1] ma anche all'interno delle aree-campione delle ricognizioni subacquee sistematiche (Disantarosa et al. 2021-22, 93, 111), dalle stratigrafie dei Saggi 2017-18 effettuati presso la Corte dell'Abate Elia adiacente la Basilica di San Nicola (Nuzzo, Dibenedetto, Disantarosa c.d.s.) e dagli strati più tardi del sito di San Pietro a Canosa (Disantarosa 2025, 700, fig. 11.13-15); ulteriori esemplari sono stati documentati a Sava (Stranieri et al. 2009, 269, fig. 9a) mentre un nucleo più consistente è stato attribuito al carico del presunto relitto posizionato di fronte a Torre Pali, lungo la costa ionica del Salento¹⁵ (Auriemma 2004b, 20, 44). Da quest'ultimo contesto sono stati recuperati, con reti a strascico, circa quindici esemplari inquadrabili tra l'VIII e il IX secolo d.C., caratterizzati dal collo breve, corpo piuttosto ampio con superficie costolata e fondo convesso. Un ulteriore presunto relitto è stato segnalato presso Torre San Gennaro a Brindisi (Auriemma 2004a, 134; 2004b, 71) dal quale è stata prelevata un'anfora, ipoteticamente accostabile ai tipi COM 1 dei contesti di Comacchio (Negrelli 2021, 212-16), e inquadrabile tra l'VIII e il IX secolo, caratterizzata dalla presenza di un'iscrizione, *Kleonix*, graffita sulla spalla [fig. 1.22].

Di grande interesse e oggetto di recenti indagini, è a tal proposito il rinvenimento del relitto di Bacino Grande a Porto Cesareo¹⁶ la cui struttura lignea, riferita a una nave commerciale di medie dimensioni, è risultata essere ben conservata: le datazioni al ¹⁴C effettuata su campioni di caviglia lignea e madiere hanno fornito una cronologia compresa tra l'860 e il 940, configurando il relitto come un *unicum* rispetto a questo orizzonte cronologico nel comprensorio meridionale pugliese. Nel 2014 il recupero di un eccezionale reperto, ritrovato fortunatamente in mare al largo di Porto Cesareo da un pescatore e inizialmente destinato a essere immesso sul mercato clandestino, ha fornito un ulteriore elemento interessante. Si tratta di un anello-sigillo d'oro di *Basilios*, identificabile – come ha proposto Paul Arthur (2020b) – con il protospatario ed eparca di Bisanzio, che partecipò alla delegazione inviata dall'imperatore Basilio I presso il papa Nicola I nell'867. Sull'anello è presente l'iscrizione «*Basileios, protospatario imperiale ed eparca della città*» in riferimento a Costantinopoli. Il confronto con le notizie riportate da Anastasio Bibliotecario (*Epistolae*, 5, 408.13-16) e da Niceta Paflagone (*Vita Ignatii*, 544.C) consentono di circoscrivere a un certo *Basilio Pinakas*

15 Generiche anfore 'bizantine' sono segnalate presso il sito costiero di Torre San Giovanni a Ugento (Vitolo 2020, 21). Per i carichi anforari attestati in Salento cf. Auriemma 2025, 116-19, figg. 5-6.

16 Alfonso et al. 2012, 210-11; Auriemma 2012, 546-8; Di Bartolo et al. 2014, 86-7; Auriemma, Volpe 2020, 235; Auriemma 2025, 123-5.

imperialis spatharius, la figura dell'inviato dell'imperatore, il quale pare sia stato coinvolto in un parziale naufragio avvenuto però in Adriatico (ἐν τῷ κόλπῳ Δαλματίας). La presenza comunque di un alto funzionario nei pressi della costa della penisola salentina, quindi, va molto probabilmente inserita all'interno di questo quadro estremamente dinamico che interessò, in via generale, i territori dell'Italia meridionale affacciati sul mare Jonio e su quello Adriatico, e che vide, in modo particolare, un progressivo impegno bizantino nell'area con la ricostruzione e il ripopolamento nell'876 di Gallipoli, posta poco più a sud del luogo del ritrovamento, per volere di Basilio I e le operazioni militari sulle coste ioniche che portarono alla riconquista di Taranto nell'880 (Strafella, Rotondo 2021).

Contenitori importati COM 2 (Negrelli 2021, 217-18) sono invece presenti nelle stratigrafie di Bari, insediamento simbolo sia per i passaggi dei ruoli amministrativi, da capitale del *thema* di Longobardia e poi come sede del catepanato, fino alla conquista normanna e poi sveva tra XI e XIII secolo d.C. Tra i tipi attribuibili a queste produzioni attestati nelle stratigrafie di Cittadella Nicolaiana si possono distinguere raggruppamenti con impasti diversificati mentre alcune anse consentirebbero anche ipotetiche attribuzioni con le forme *Sarāchane Type* 36 e *Type* 39 (Hayes 1992, 71, fig. 23.4, 23.6) di VIII secolo d.C. L'anfora globulare COM 2 [fig. 2.1-2], databile tra l'VIII e l'inoltrato IX secolo d.C., è stata documentata nella porzione sud del Saggio 2018, in uno degli strati più profondi e rispetto al piano di pavimentazione contemporaneo. L'esemplare – conservatosi quasi integralmente con un'altezza stimata attorno ai 37,5 cm – è riferibile a un contenitore di piccola taglia con un orlo a collarino rilevato e superiormente arrotondato, lievemente rastremato con solco interno per alloggiamento dell'*operculum*, un collo troncoconico e il corpo cilindrico, caratterizzato da costolature orizzontali e con profilo che tende a restringersi di poco verso la porzione inferiore dove si attacca a un fondo a calotta. Le anse risultano parzialmente ricoperte da una dipintura in rosso con tonalità sfumata, decorazione che interessa parzialmente anche parti delle superfici dell'orlo, del collo, della spalla e del corpo [fig. 2.3-4]. La capacità ricettiva del porto di Bari (Nuzzo, Disantarosa 2019), strutturato su più fronti in rapporto a una città ubicata su una penisola prominente verso il mare in modo da poter agevolmente utilizzare entrambe le baie di ponente e levante (Disantarosa, Mastronuzzi, De Giosa 2023), e contemporaneamente sfruttare anche una serie di insenature generatesi in corrispondenza delle foci delle lame (Disantarosa 2023), come nel caso delle località di Fesca, San Girolamo e San Giorgio (Disantarosa 2017b; 2018a; 2018b), è stata fortemente confermata da recenti indagini di *survey* costiero e subacqueo, che hanno permesso di evidenziare la presenza di un molo sommerso e di una discarica

caratterizzata dalla presenza numerose anfore che hanno trovato confronto con pregressi ritrovamenti effettuati nella medesima area.

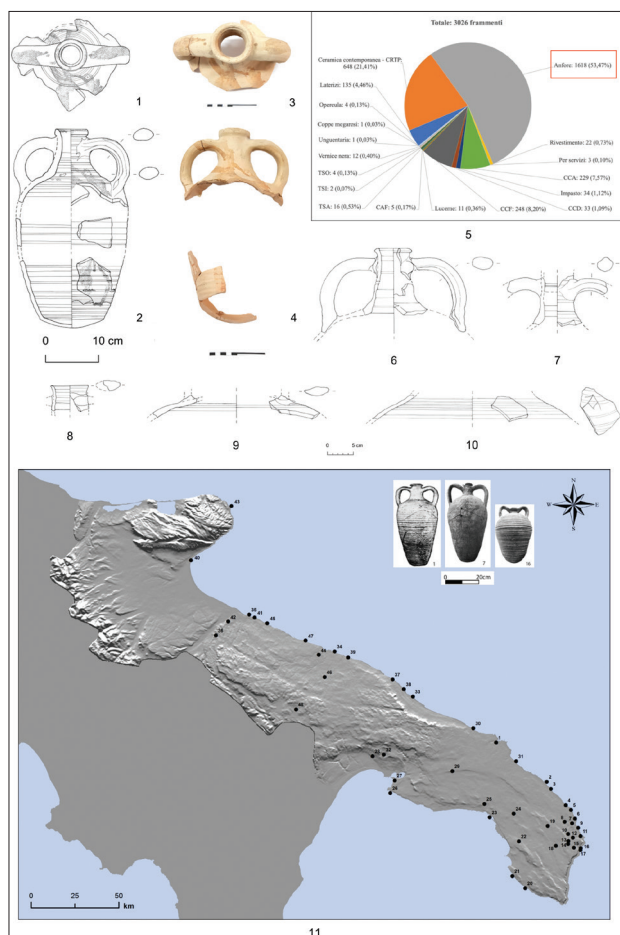


Figura 2 1-4. *Early Byzantine Amphorae* / COM 2 da Corte Abate Elia, Cittadella Nicolaiana – Bari (dis. R. Alfieri, V. Acquafredda; © G.D.); 5. Percentuali attestazioni classi ceramiche da Vieste Sant'Eufemia 2021-22 (riel. S. Capurso); 6-10. *Early Byzantine Amphorae* da Vieste Sant'Eufemia (dis. V. Acquafredda); 11. Carta distribuzioni delle anfore medio-bizantine Gruppo 1, 2 e 5 in Puglia: (1) Brindisi; (2) Torre Veneri (Lecce); (3) San Cataldo (Lecce); (4) San Foca (Melendugno); (5) Torre dell'Orso (Melendugno); (6) Frassanito (Otranto); (7) Pagliarone (Otranto); (8) Pasulo (Melendugno); (9) Torre Santo Stefano (Otranto); (10) Anfiano (Cannole); (11) Otranto; (12) Le Centoport (Giurdignano); (13) Quattro Macine (Giuggianello); (14) UT 366 (Minervino di Lecce); (15) San Giovanni Maltatone (Minervino di Lecce); (16) Porto Badisco (Otranto); (17) La Fraula (Otranto); (18) Santa Maria di Miggiano (Muro Leccese); (19) Apigliano (Martano); (20) Torre San Giovanni (Ugento); (21) Racale; (22) Fulcignano (Galatone); (23) Porto Cesareo (Lecce); (24) Copertino; (25) Lucignano (Nardò); (26) Capo San Vito – Leporano; (27) Taranto; (28) Massafra; (29) Oria; (30) Torre Guaceto (Carovigno); (31) Torre San Gennaro (Torchiarolo); (32) Lama di Triglio (Crispiano); (33) Egnazia (Fasano); (34) Bari; 35. Barletta.; (36) Canosa di Puglia; (37) Cala Incina (Polignano); (38) Cala Santo Stefano (Monopoli); (39) Cala San Giorgio (Bari); (40) Siponto (Manfredonia); (41) Falce del Viaggio-Arisciane (Barletta); (42) Canne della Battaglia (Barletta); (43) Isola di Sant'Eufemia (Vieste); (44) Lama Misciano (Bari); (45) Trani; (46) Sannicandro di Bari; (47) Giovinazzo; (48) Belmonte (Altamura) (riel. A. Giudiceandrea)

Un'interessante novità è invece costituita dalla presenza di anfore *Early Byzantine* presso l'Isola di Sant'Eufemia a Vieste, che al momento costituisce il sito più settentrionale del comprensorio pugliese con l'attestazione di anfore globulari altomedievali. A partire dal 2021, fino al 2023, un'équipe delle Università di Bari e di Foggia, ha avviato un progetto di ricerca che interessa non solo l'isolotto posto di fronte a Vieste (De Felice et al. 2020a; 2020b; 2023; Volpe 2024) ma anche i principali punti di approdo del suo litorale. La schedatura dei reperti relativa ai primi due anni di scavo permette di fissare dal punto di vista cronologico una serie di fasi di frequentazione che vanno dal Bronzo medio, all'età romana, medievale e, alla poco rappresentata età rinascimentale fino ad arrivare a quella contemporanea. Su un totale di 4846 reperti, relativi ai primi due anni di scavo, quelli ceramici risultano essere i più numerosi, attestati con il 62,44% e all'interno di questa classe primeggiano le anfore, con il 53,47% su un totale di 3026 frammenti [fig. 2.5], che attestano l'importanza che il commercio marittimo aveva nella vita della città e del suo porto. Interessanti risultano infatti le anfore globulari bizantine [fig. 2.7-9], alcune con lettere in nesso graffite *post cocturam* sulla spalla [fig. 2.10], altri esemplari distinti per un impasto rosso, che farebbero ipotizzare una provenienza da centri egizi orientali e altri esemplari, prodotti con un *fabric* molto ben distinguibile, saponoso al tatto e moderatamente micaceo [fig. 2.6], che rimanderebbero a modelli di riferimento come l'anfora *Bozburun Class 1*, al tipo 44 di *Saraçhane* (Hocker 1998, 4, fig. 3.1; Hayes 1992, 73, fig. 23), all'esemplare classificato nel 'Gruppo 6' e documentato a Rocchicella in Sicilia (Longo 2016, 45, tavv. X.4, XI.4), datati al medio o tardo VIII/inizi IX secolo e a una delle anfore rinvenute nel Cantiere 2 di Otranto (Leo Imperiale 2018, 51, fig. 5.2).

4 Le 'anfore medio-bizantine'

Maggiormente consistente appare la presenza di 'anfore medio-bizantine' (Zmaić Kralj 2017, 51-6, fig. 2.2; Leo Imperiale 2018, 53-6) appratenti alla cosiddetta 'serie' di Otranto (Arthur 1992, 206-7), di probabile derivazione da modelli di produzione egea. Su tutto il versante adriatico della Puglia risultano infatti più abbondanti i tipi riconducibili al Gruppo 1 (Leo Imperiale 2018, 56-7, fig. 8.1-6; Arcifa, Leo Imperiale 2025, 302, fig. 7), dai contesti di IX e X secolo d.C., e a quelli dei Gruppi 2 e 5 (Leo Imperiale 2018, 57-9, fig. 8.7-11, 16-20; Arcifa, Leo Imperiale 2025, 304) - non senza difficoltà di distinzione a causa delle condizioni di frammentarietà dei reperti - che circolano a partire dalla fine dell'XI per tutto il XII fino a interessare in maniera flebile gli inizi del XIII secolo d.C. Il fenomeno della diffusione in ambito regionale delle anfore Medio Bizantine [fig. 2.11] sembra al momento definire un areale preferenziale che gravita attorno

all'insediamento urbano, produttivo di Otranto e alla funzione del suo porto¹⁷ considerata anche ad esempio l'alta presenza di queste anfore nei contesti della sponda opposta albanese, a Butrinto (Reynolds 2004) e a *Orikos* (De Mitri, Loprieno 2018, 83, 87-9). Le strutture del porto otrantino furono evidentemente potenziate così come dimostrerebbero le analisi effettuate su alcuni campioni di legno che appartenevano a travi di rinforzo dei casseri di una struttura parzialmente sommersa, costruita con enormi blocchi di cemento idraulico, la cui datazione è risultata essere inquadrabile tra la seconda metà del XII e la prima metà del XIII secolo (Lionetto et al. 2014).

Più rare, infatti, sembrano essere le attestazioni in siti interni e maggiormente distanti da questo centro costiero, come Lucugnano, Copertino e Fulcignano (Arthur, Leo Imperiale 2015a, 45-6; Leo imperiale 2015, 19, fig. 5.7-8, 6; 2018, 54-6, fig. 7), Masseria Quattro Macine a Giuggianello (Arthur 1994, 177-8; 1995, 134; 1997, 130; Arthur et al. 1996, 208), Apigliano a Martano (Arthur, Leo Imperiale 2015a, 45-6), dal territorio di Melendugno, di Ugento e di Cannole (Leo Imperiale 2015, 19, fig. 6) o presso Oria (Cocchiari et al. 2015, 390, tav. 1.15), in alcuni siti del comprensorio centrale regionale¹⁸ come, per esempio, presso Lama Misciano a Modugno [fig. 3.1-3] (La Gioia 2022-23, 54-5; 2025, 219-20, fig. 3.1-3, 3.7-8), nella valle del Basentello (Disantarosa 2022a, 854, fig. 42.1498; 2022d, 558) e a Valenzano [fig. 3.4-9] (Ruggieri 2016, 26-9, 32, 38, tavv. I.3-4, II.6, 8, III.9, IV.15) e, infine, nel territorio settentrionale a Canne [fig. 3.10a-b] (Laganara Fabiano 1998, 282, tav. XCIV; Campese, Valenzano 2022, 115) e a Canosa [fig. 3.11-12a-d] (Valenzano 2013a, 282; 2013b, 84, fig. 2.3; Disantarosa 2025, 700, fig. 11.16-20). I rinvenimenti da contesti subacquei [figg. 3.13, 4.1, 4.10-11] relativi al litorale adriatico e ionico

¹⁷ Crupi 2008; Cossa et al. 2016; Cossa 2018; De Mitri 2016; von Falkenhausen 2022, 41-5; Arthur 2024.

¹⁸ Ulteriori attestazioni di anfore Medio Bizantine Gruppi 1, 2 e 5 dal Castello di Sannicandro (Foscolo 2024); località Belmonte ad Altamura (probabile attribuzione: Ciminale et al. 1994, 352-3, nota 48); Castello di Trani (generiche anfore medievali di XI-XII secolo d.C.: Rescio 1995, 120). Dal versante tarantino alcuni esemplari sono stati segnalati presso i siti di Lama di Triglie (Biffino 1997-98, 261); Madonna della Scala a Massafra (D'Andria 1979, 266, tav. CII).

della Puglia meridionale¹⁹ (Auriemma 2004b, 56, 93, 112, 129-30, 137, 139, 172-4; 2025, 119-22, figg. 7-8) e quelli del comprensorio costiero centro-settentrionale, a partire proprio dal litorale e dai siti urbani-costieri di Bari²⁰ [fig. 3.14-27] (Disantarosa 2015a, 246-9, fig. 4; 2018a, 129; 2018b, 269, 272, fig. 3.5, 4.1-2; Disantarosa et al. 2021-22, 18, 93, fig. 13.3), assieme a quelli di Mola di Bari [fig. 4.2a-2h] (Disantarosa 2005, 15), San Vito a Polignano (Nuovo 2019, 295), Giovinazzo (Foscolo 2024) e Barletta [fig. 4.3a-3f, 4.4-6] (Volpe 1995, 21, fig. 26; Valenzano 2022a, 200, fig. 1; 2022b, 37-8, tav. 3.1), costituiscono un riferimento per la ricostruzione dei processi distributivi di queste anfore all'interno di un complesso *network* che connetteva proprio i cosiddetti «ports of trade» o di «gateway settlement»²¹ (Auriemma 2017; Dubbini 2021). Tra questi vanno considerati anche quelli di Bari, Brindisi (Leo Imperiale 2015, 19, fig. 6), Egnazia,²² Taranto²³ [fig. 4.7-8, 4.9a-c] (Disantarosa 2002, 18; 2022b, 60, fig. 5.13-14), Torre Chianca a Porto Cesareo [fig. 4.11] (Ameruso 2022, 66, figg. 40.2, 41.2) e, nella parte più settentrionale, Siponto e Vieste²⁴ [fig. 4.13]. La funzione portuale potenziata in età bizantina di questi insediamenti urbani consentì di mantenere attive le rotte commerciali non solo

19 Medio Bizantine Gruppi 1, 2 e 5 da Torre Guaceto a Carovigno (Auriemma 2004a, 87; 2004b, 119); dal litorale di Torre Veneri, San Cataldo, Torre Chianca a Lecce (Auriemma 2004a, 149, 159; 2004b, 55, 61); territorio di Squinzano, presso Masseria Bagnara Vecchia (Auriemma 2004a, 147); San Foca a Melendugno (D'Andria 1979, p. 226, tavv. XCIX-CI; Auriemma 2004a, 179; 2004b, 125-6, 134); dalla secca prospiciente Grotta delle Monache tra Torre dell'Orso e Melendugno (Auriemma 2004a, 211); Porto Miggiano a Santa Cesarea Terme (Auriemma 2004a, 262; 2004b, 59); Torre San Giovanni a Ugento (Vitolo 2020, 45); località Frassanito, Torre Santo Stefano, Mulino d'acqua, Porto Badisco, insenatura della Fraula, Alimini presso la Masseria Pagliarone a Otranto e dal bacino portuale (Leo Imperiale 2015, 19, fig. 6; Auriemma 2004a, 232, 243, 253-4, 256, 344, nota 239; 2004b, 47, 52, 55, 90, 101, 104, 106); dal litorale tra Gallipoli e Porto Cesareo (Auriemma 2004b, 60); dal litorale di Brindisi (Volpe et al. 2007, 364, fig. 9; Disantarosa 2010a, 132, 135, tav. 30.2).

20 Sono attestate nei siti urbani di Bari le forme Medio Bizantine Gruppo 1 presso il monastero di Santa Scolastica (probabile attribuzione: Ciminale, Depalo, Radina 2016, 134-5); Chiesa di Santa Teresa dei Maschi (Caggiano 2014-15, 44-5, tavv. XII-XIII); Per le forme Medio Bizantine Gruppi 2 e 5 cf. le attestazioni del Castello Normanno-Svevo-Aragonese (Esposizione digitale «Alla Corte del Tempo. Percorsi digitali nella storia del Castello» - 2023-24. Progetto cofinanziato dal FERS-PON «Cultura e Sviluppo» 2014-20, Asse I, Azione 6C1B - Bari Castello Svevo Fruizione digitale. Miglioramento dell'offerta culturale e fruitiva del Castello Svevo di Bari - CUP: F93J20000340006).

21 De Mitri 2018, 83 che riprende Horden, Purcell 2000, 391-5.

22 I reperti documentati nel *castrum* (Cassano, Campese, Cuccovillo 2015; Cassano, Mastrocinque 2016, 45-6; Cassano 2017, 218; 2019, 406, 411, 416) risultano inediti.

23 Cf. rinvenimenti di anfore Medio Bizantine Gruppo 1 e 5 dai siti urbani di Piazza Castello (Colangelo, Stigliano 2009, 151, 156, fig. 4B).

24 I reperti afferenti a questi due siti sono attualmente in fase di classificazione da parte di chi scrive.

rispetto all'intero arco adriatico ma anche con la Sicilia e l'area egeo-orientale (Negrelli 2021, 260-5, fig. 52).

Importati, infatti, risultano le anfore vinarie prodotte a *Ganos* (Gaziköy) in Tracia o da *atelier* che gravitavano attorno al mar di Marmara o nel comparto egeo, considerata la presenza, anche se non in maniera massiccia, di anfore Günsenin I (Günsenin 2018, 92-6, fig. 2; Arcifa, Leo Imperiale 2025, 304), presenti ad Apigliano, Taranto (Leo Imperiale 2014, 333-5, fig. 4; 2018, 58-9, fig. 10) e la stessa forma ma attribuibile alle produzioni con dimensioni ridotte, caratterizzata da un'altezza media di ca. 30 cm, attestata a Bari [fig. 4.14-16] (Nuzzo, Dibenedetto, Disantarosa c.d.s.), Torre dell'Orso e a Brindisi (Auriemma 2004a, 211, fig. 167.26-7; 2004b, 64, 172; 2025, 122).

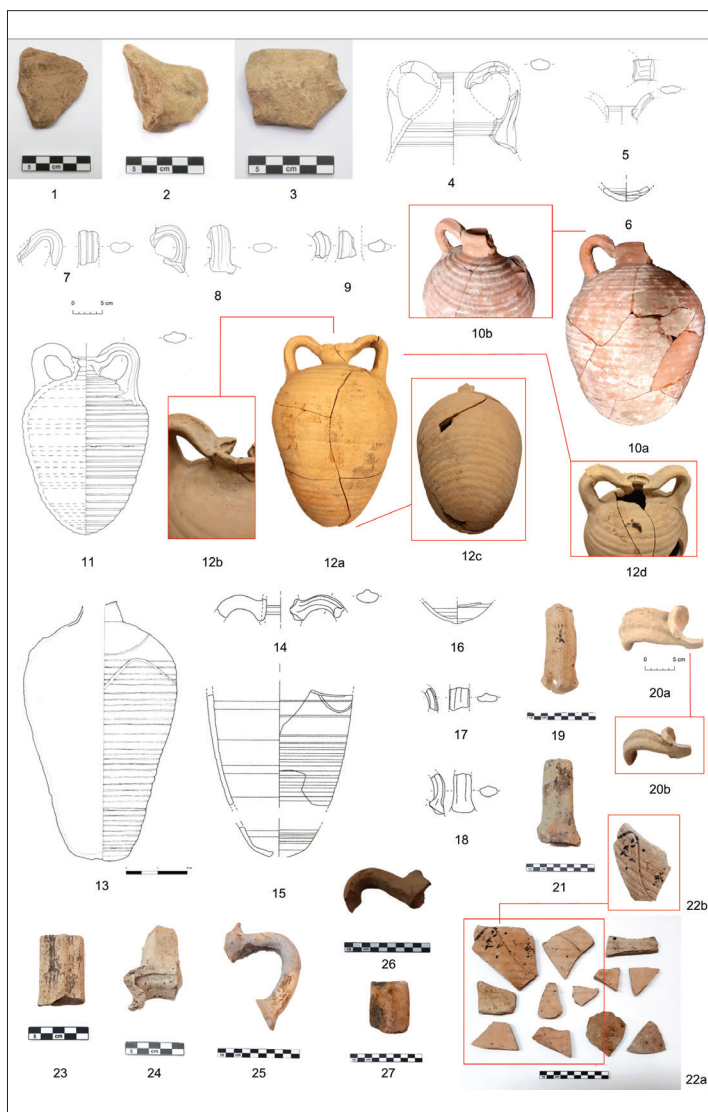


Figura 3 1.-3. Medio Bizantine Gruppo 5 da Lama Misciano, Bari (© A. La Gioia); 4.-9. Medio Bizantina Gruppo 5 dalla Chiesa di Ognissanti, Valenzano (da Ruggieri 2016); 10a.-b. Medio Bizantina Gruppo 5 da Canne (© G.D.); 11.-12a.-d. Medio Bizantina Gruppo 5 da Canosa San Giovanni (scavo 2009) (dis. G.D., luc. V. Acquafredda; © G.D.); 13. Medio Bizantina Gruppo 1 dal litorale di San Foca (da Auriemma 2004a); 14.-15. Medio Bizantina Gruppo 1 da Bari, Chiesa Santa Teresa dei Maschi (da Caggiano 2014-15); 16.-18. Medio Bizantine Gruppo 2 da Bari, Chiesa Santa Teresa dei Maschi (da Caggiano 2014-15); 19.-23. Medio Bizantine Gruppo 1 da Bari, Chiesa Santa Scolastica (© G.D.); Medio Bizantine Gruppo 2, 5 da Bari, Chiesa Santa Scolastica (© G.D.)

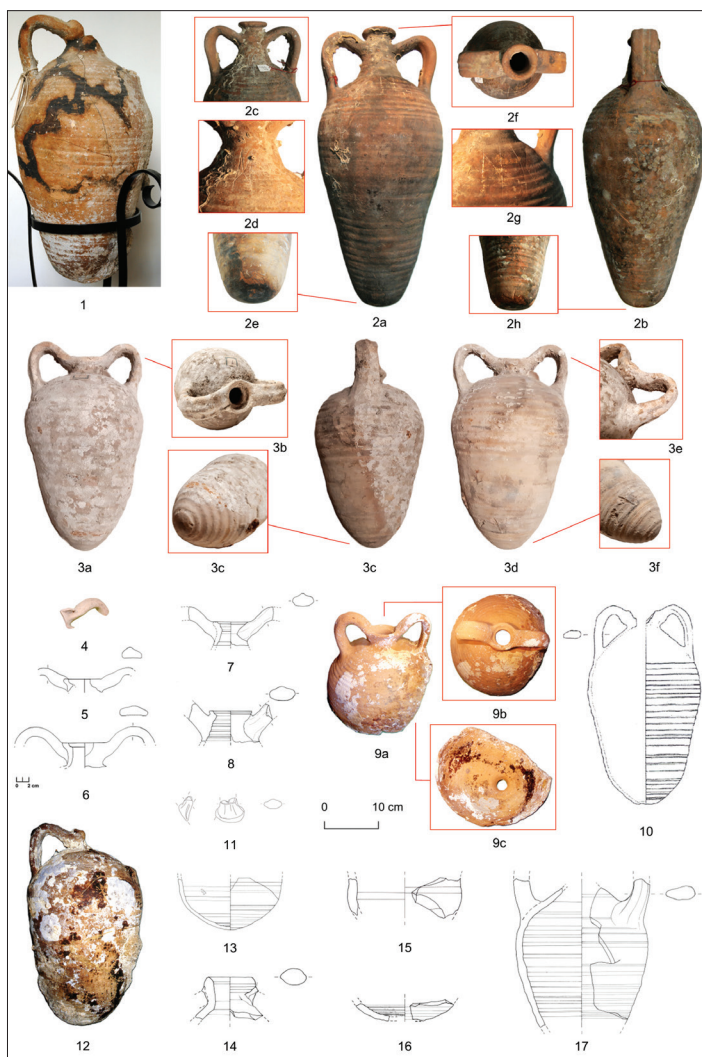


Figura 4 1. Medio Bizantina Gruppo 2 dal litorale di Brindisi (© G.D. dep. Museo archeologico provinciale 'Francesco Ribezzo' Brindisi); 2a.-2h. Medio Bizantina Gruppo 2 con lettere graffite su spalla dal porto di Mola (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA; © G.D.); 3a.-3f. Medio Bizantina Gruppo 5 dal litorale di Barletta (dep. Museo Civico di Barletta; © G.D.); 4.-6.; Medio Bizantine Gruppo 5 dalla Cattedrale di Barletta (© V. Valenzano; dis. da Valenzano 2022b); 7.-8. Medio Bizantine Gruppo 5 da Palazzo delli Ponti, Taranto (dep. Museo Nazionale Archeologico di Taranto; dis. G.D.); 9a.-9c. Medio Bizantina Gruppo 5 dal litorale di San Vito, Taranto (dep. Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, Taranto; © G.D.); 10. Medio Bizantina Gruppo 5 dal litorale di Torre dell'Orso, Melendugno (da Auriemma 2004a); 11. Medio Bizantina Gruppo 5 dall'areale del relitto di Torre Chianca, Porto Cesareo (indagine 15 ottobre 1964 dir. P. Throckmorton; da Ameruso 2022); 12. Medio Bizantina Gruppo 5 dal presunto relitto di Porto Badisco, La Fraula (da Auriemma 2004b); 13. Medio Bizantina Gruppo 5 dall'Isola di Sant'Eufemia, Vieste (scavo 2022; dis. V. Acquafredda); 14.-16. Günsenin I da Corte Abate Elia, Basilica San Nicola, Bari (scavo 2018; dis. V. Acquafredda); 17. Günsenin XII da Corte Abate Elia, Basilica San Nicola, Bari (scavo 2018; dis. V. Acquafredda)

Si aggiungono anche altre produzioni riconducibili al comprensorio produttivo orientale e che gravita attorno al Mar Nero: le forme Günsenin II-III, XI e XII [fig. 4.17] e la XIII (Günsenin 2018, 99-113, figg. 8, 22-4) nei contesti stratigrafici di Cittadella Nicolaiana a Bari, assieme alle *Saraçhane Type 56* [fig. 5.1-2] (Disantarosa 2015b, 198, fig. 14.10, 15) e a un esemplare di *Saraçhane Type 54* [fig. 5.3a-c] di X-XI secolo da un contesto subacqueo del litorale del medesimo insediamento urbano (Disantarosa et al. 2021-22, 93, fig. 13.4-5). Questo gruppo di contenitori, assieme agli esemplari attribuiti al Gruppo 3 delle Medio Bizantine - tra le quali si segnala il carico del relitto del Canale Pigionati [fig. 5.4-5] (Auriemma 2004a, 118; 2004b, 24) - considerate una delle evoluzioni derivate dal Gruppo 1, e a quelle afferenti al Gruppo 4 (Leo Imperiale 2018, 57-8, fig. 8.12-15), definite appunto 'intermedie' tra il *Type 1* e *2* di Otranto, circolano almeno fino agli inizi del XII secolo non solo a Bari (Nuzzo, Dibenedetto, Disantarosa c.d.s.) ma anche a Vieste e Otranto, presso Torre Santo Stefano [fig. 5.6-7] (Auriemma 2004a, 232, fig. 186a-b; 2004b, 134).

Dalla Sicilia, nel medesimo periodo, giungono isolati ritrovamenti, come nel caso dell'anfora medievale rinvenuta in maniera fortuita a Polignano presso Cala San Giovanni [fig. 5.8]. Attribuibile alle produzioni palermitane è anch'essa inquadrabile al XII secolo (accostabile al «Tipo 6.1c»: Sacco 2018, 182, 184-5, fig. 5; alla «Produzione 2, ANF 6.1o3»: 2024, 98, figg. 38, 40), confrontabile con il «Tipo A1» della Zisa (Ardizzone 2012, 109-11, tabb. 1-3). Al momento questo contenitore è isolato rispetto ai contesti pugliesi se si escludono le probabili attribuzioni di frammenti di parete attestati a Molfetta (Muntoni et al. 1999, 27)²⁵ e a Otranto (Sacco 2018, 185, fig. 10).

Rientrano tra le *Middle Byzantine Amphorae*, accostabili ai tipi 3 e 4 («Group III»: Zmaić Kralj 2017, 51-2, fig. 9/3), alcuni esemplari decontestualizzati ma riconducibili al generico litorale di Bari [fig. 5.9a-d], inquadrabili tra il X e XI e distribuiti anche nel XII secolo, confrontabili a una serie di anfore documentate nel carico del relitto di Cape Stoba in Croazia (Zmaić Kralj et al. 2016, 47, fig. 6.3; Miholjek et al. 2017, 234, fig. 4.3).

25 Il contesto è quello del Pulo di Molfetta: si tratta di «quattro frammenti di parete relativi a grandi contenitori del tipo a 'cannelures', con solcature molto distanziate e a margini arrotondati, provenienti dal riempimento della tomba a fossa plurima individuata all'interno della Grotta n. 1».

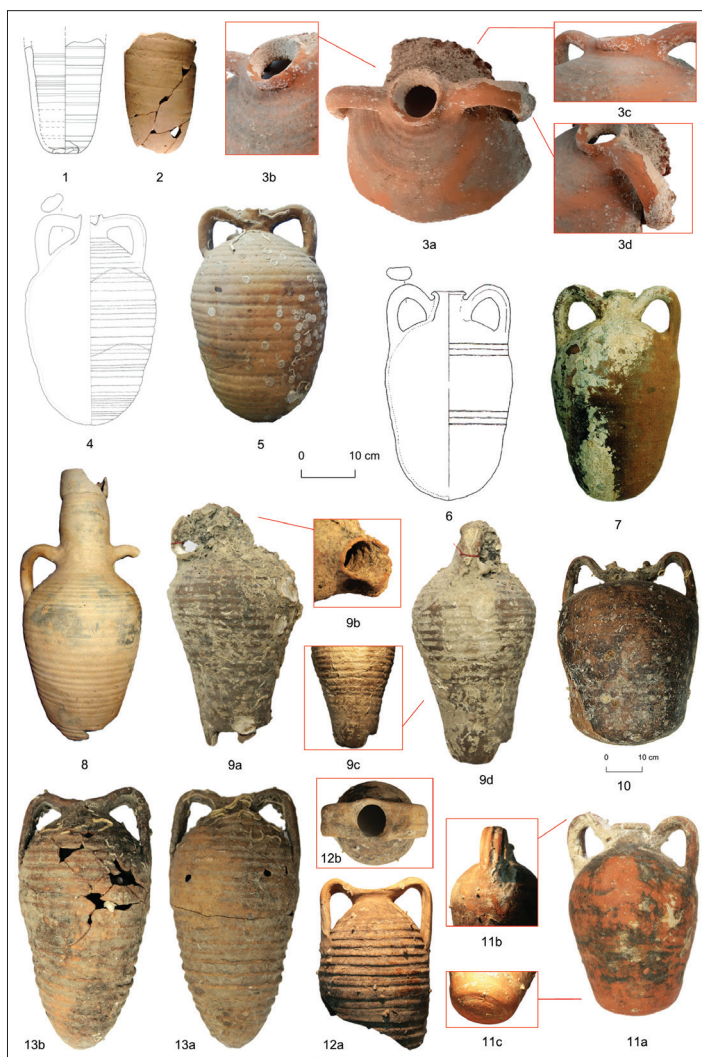


Figura 5 1.-2. *Saraphane* Type 56 da Corte Abate Elia, Basilica San Nicola, Bari (da Disantarosa 2015b); 3a-d. *Saraphane* Type 54 dal litorale di Bari (da Disantarosa et al. 2021-22; © G.D.); 4.-5. Medio Bizantine Gruppo 3 dal relitto Canale Pigionati, Brindisi (da Auriemma 2004a-2004b); 6.-7. Medio Bizantine Gruppo 4 da Torre Santo Stefano, Otranto (da Auriemma 2004a-2004b); 8. Anfora palermitana Tipo 6.1c Produzione 2 da Cala San Giovanni, Polignano a Mare (© G. Ruffo); 9a.-9d. *Middle Byzantine Amphora Group III* dal litorale di Bari (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA; © G.D.); 10.-11a.-11c. *Late Byzantine Amphora* dal litorale di Mola di Bari e Bari (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA; © G.D.); 12a.-12b.-13a.-13b. *Late Byzantine Amphora* / 'spindle-shape amphorae' dal litorale di Mola di Bari e Bari (dep. Palazzo Simi – SABAP-BA; © G.D.)

5 Le ‘Late Byzantine Amphorae’

Le percentuali diventano ancora più esigue nel caso dei contenitori da trasporto datati al XII-XIII/prima metà XIV secolo d.C. indentificati all'interno del gruppo produttivo delle ‘Late Byzantine Amphorae’ (Zmaić Kralj 2017, 56-8, fig. 16.1-3).

Allo stato attuale delle ricerche è possibile citare solo un paio di tipi di anfora con corpo globulare caratterizzato da una lieve rastrematura nella parte inferiore prima di espandersi con un fondo a calotta con anse sormontanti a sezione ellissoidale e scanalature-nervature longitudinali che si innestano su un breve collo troncoconico terminate con un orlo estroflesso o a collarino. I contenitori sono attribuiti rispettivamente ai litorali di Mola di Bari [fig. 5.10] e di Bari [fig. 5.11a-c] e trovano confronti con esemplari documentati presso l'isola di Ošljak vicino Zara in Croazia (Brusić 2010, 248, sl./fig. 8/6) e con un esemplare dalla baia di Pijan (Savudrija) in Istria (Zmaić Kralj 2017, 56-7, fig. 12.2.1), anche se quest'ultimo presenta un profilo del fondo lievemente umbonato.

Circolano in quantità ridotta le Günsenin III (Günsenin 2018, 100-2, fig. 9), anfore prodotte a Calcide, tra XII fino al XIII secolo d.C. (Waksman et al. 2018; Morozova et al. 2020; Vroom 2022b; Sazanov, Engovatova 2024), attestati da esemplari conservati in percentuale ridotta presso la secca di Monte Rosso a Bari e in uno dei bacini portuali della stessa città (Disantarosa 2021-22, 104) mentre generiche e di difficile attribuzione tipologica restano le «anfore medievali di XIII secolo» da Vaste-Poggiardo (Mastronuzzi et al. 2019, 68).

Le cosiddette *spindle-shape amphorae*, che dovrebbero costruire gli ‘ultimi’ contenitori da trasporto prodotti in età bizantina (Zmaić 2013; Günsenin 2018, 111, Type X, fig. 21), risultano anch'esse recuperate in maniera fortuita anche se la somiglianza morfologica degli esemplari consentirebbe di avanzare l'ipotesi di afferenza a un contesto più omogeneo, probabilmente il carico di una imbarcazione affondata nelle acque del litorale di Mola di Bari [fig. 5.12a-b, 5.13a-b]. Sono accostabili agli esemplari documentati presso le isole di Merara e Krpanj in Croazia e presso il sito di Santo Stefano a sud del Peloponneso in Grecia (Zmaić Kralj 2017, 57-8, fig. 16.1-3).

La circolazione in Puglia di queste anfore andrebbe messa in relazione, sulla base di quanto è stato recentemente proposto, con il fenomeno distributivo marittimo tardomedievale gestito della Repubblica di Venezia che inglobava rotte orientali adriatiche e molto probabilmente, anche se in maniera labile, anche quelle occidentali, coinvolgendo principalmente Bari e gli altri approdi della costa

centrale della Puglia.²⁶ A partire dal XI secolo d.C. risulta infatti solido il rapporto tra la Serenissima e la città di Bari in seguito all'aiuto che Venezia offrì per la 'liberazione' dai Saraceni (Musca 1981, 22, 62; Corsi 1993, 93-4; Ditchfield 2007, 451; Bianchi 2017, 57-62, 79-81). Sulla base della documentazione dei relitti e dei rinvenimenti subacquei è ora possibile ricostruire le principali rotte che le imbarcazioni venete percorrevano, attraversando il Peloponneso meridionale per raggiungere Costantinopoli; le fonti scritte indicano che grandi quantità di olio d'oliva, infatti, venivano caricate dai veneziani proprio nei porti del Peloponneso meridionale, in particolare di *Koroni* e *Methoni*, durante il viaggio di ritorno verso l'area lagunare alto-adriatica. La cronologia relativa alla circolazione e alla diffusione di queste anfore tardo-bizantine trova corrispondenza, dal punto di vista storico, anche con la scomparsa di queste due fortezze veneziane intorno alla metà del XIV secolo d.C., in seguito alla diffusione della peste e della prima invasione ottomana (Vroom, van IJzendoorn 2023).

6 **Anfore altomedievali e medievali: questioni aperte tra conoscenze acquisite e prospettive di ricerca**

Diverse le questioni da chiarire relative alla produzione e alla circolazione delle anfore tra VIII e XIII secolo d.C. relativamente al comprensorio meridionale dell'Adriatico a partire dalle relazioni tra le regioni coinvolte sia per le manifatture sia per i commerci oltre che per il rapporto con la produzione e il consumo, dati che rimandano irrimediabilmente al contenuto di queste anfore che, allo stato attuale degli studi, vengono indicate genericamente per un trasporto vinario senza però che sia escluso quello oleario.²⁷ I codici, le pergamene e altre fonti ci informano, per esempio nel caso della Basilica di San Nicola a Bari, di un'attiva gestione dei propri terreni sfruttati per la coltivazione dell'ulivo (Rivera Magos 2013, 31-3, 36-7, 38, 46), della vigna (Bressan 1992, 128; Di Muro 2010, 186, 195) e di altre colture, coinvolgendo sia luoghi vicini all'insediamento urbano, come quelli del suburbio (Depalo, Nuzzo 2015, 402) sia più lontani (Violante 2013a, 20, 24; Favia 2017, 208-12), come per esempio

26 È stato messo a fuoco come anche il *Kitāb-ı Bahriyye* di Pīrī Re'īs (Gallipoli, circa 1470 - Il Cairo, 1553) - figura di corsaro, geografo e più tardi ammiraglio della flotta nel Mar Rosso Ahmed bin al-Hajī Mehmed - dove vengono descritte le coste pugliesi da Vieste a Brindisi, dipendesse, sotto molti punti di vista, dai portolani veneziani (Violante 2017, 561-2).

27 È stato dimostrato per alcuni esemplari che internamente venivano trattati con sostanze a base di zolfo (Garnier, Pecci 2021, 114). Yagaki 2014; Poulou 2018; Arthur, Leo Imperiale, Muci 2018, 155; Pecci, Garnier, Waksman 2020; Koutsouflakis 2020

Balsignano (Cordasco 2015, 64-6; Violante 2015, 28), Sannicandro (Vitarella 2009, 232-3) e anche Monte Sannace (Nuzzo et al. 2022, 433). A Bari, inoltre, sono noti gli episodi storici datati al 1051, quando si registrarono tumulti tra la fazione filo normanna e quella filo bizantina e in particolare tra i suoi capi Adralisto, Romualdo e Pietro che non volevano accogliere come catapano Argiro figlio di Melo e successivamente la fazione filo bizantina riuscì a far accedere lo stesso Argiro mentre Adralisto fuggì rifugiandosi presso il conte normanno Umfredo, con la conseguente distruzione della sua abitazione, mentre Romualdo e Pietro furono spediti come prigionieri a Bisanzio e una nave carica di olio, ormeggiata presso Penna cioè presso la località di San Cataldo, un punto cospicuo del litorale nord-ovest di Bari, carica di olio e pronta per partire alla volta di Costantinopoli, venne data alle fiamme²⁸ (Musca 1981, 28; Corsi 1993, 101 nota 55; Ditchfield 2007, 568). Importante quindi il riferimento alla nave «*honerata oleo*» che indirettamente ci consente di ricostruire scenari di produzione e commerci che si riflettono sul territorio e sulla funzione del porto oltre che sulle rotte e i mercati ai quali erano destinati. La presenza, inoltre, sempre a Bari di una *astationem*, cioè di una taverna dove era possibile mangiare e bere del vino (probabilmente contenuto in anfore), risultava essere ubicata nei pressi della basilica di San Nicola. La testimonianza di questo esercizio viene dedotta da un documento del 1124 nel quale viene menzionato anche il nome dell'affidatario, un certo Ursone di Amali e di come questo costituisse un riferimento per i pellegrini (Di Muro 2010, 241).

Il risultato di un recente studio sulle indagini archeobotaniche condotto in vari siti dell'intero territorio pugliese e dedotto dall'analisi dei dati pollinici raccolti in contesti naturali (Caracuta 2019) conferma la presenza dell'ulivo e della vite tra VII e il XIV secolo d.C. ma purtroppo è possibile dedurre come scarse, proprio nel caso della forchetta cronologica in questione, risultino essere le evidenze archeologiche rispetto alle notizie desumibili dalle fonti scritte.

Lo studio della distribuzione delle anfore altomedievali e medievali in relazione alla porzione meridionale del bacino adriatico e al comprensorio pugliese - sottoposto a particolare attenzione proprio grazie al PRIN *Food and S.T.O.N.E.S.* - ha consentito di dedurre prime indicazioni generali per la ricostruzione del rapporto tra economie della produzione e i commerci legati al consumo. Molto utili a tal proposito sono risultati anche i confronti con i rinvenimenti archeologici subacquei e costieri considerata la specificità di determinati contesti che hanno restituito giacimenti e discariche

28 *Et usta est navis in ipsa Penna, honerata oleo, pro ut hire in Constantinopolim* (Anonymi Barensis Chronicon, 151, a. 1051; Lupus Protospatarius, 59, a. 1051).

portuali e, in particolar modo, relitti con il loro carico rappresentato nella maggior parte dei casi proprio da anfore (van Doorninck 2002; Koutsouflakis 2020). Le principali rotte di queste navi, infatti, sembrano coinvolgere non solo l'intero arco adriatico ma anche la Sicilia e l'area egeo-orientale.²⁹

Le conoscenze ottenute appaiono ora sicuramente 'meno deboli' rispetto a quel generico appellativo di *onion-shaped* che fu assegnato da Peter Throckmorton durante la cosiddetta fase pionieristica della ricerca archeologica subacquea, tra il 1958 e il 1970, quando il ricercatore si trovò per la prima volta di fronte al cumulo di anfore che costituivano il carico del relitto Yassi Ada e, successivamente, a quelle recuperate, assieme a ceramica graffita di XII secolo d.C., dal relitto di Pelagos Nisos nelle Sporadi (Throckmorton 1964, 67, 69;³⁰ 1977, 36-7, 44-5; 1987, 90-1); oggi, infatti, le stesse sono diventate, con una maggiore consapevolezza tipologica, «'nuovi' indicatori ceramici» (Negrelli 2012, 159, 161).

Ringraziamenti

Si ringraziano per aver agevolato e supportato la ricerca le dott.sse arch. Giovanna Cacudi, Caterina Annese, Elena Dellù (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggi per la Città Metropolitana di Bari); la dottoressa arch. Anita Guarnieri e i dottori Italo Maria Muntoni, Donatella Pian (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia); la prof.ssa Donatella Nuzzo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro - DIRIUM) in qualità di responsabile scientifica del Progetto *Cittadella Nicolaiana* per aver messo a disposizione documentazione inedita relativa agli Scavi 2017-18 effettuati presso la Corte dell'Abate Elia, Basilica di San Nicola di Bari; il dott. Luciano Carcerieri (Società di Storia Patria per la Puglia) e il dott. Giuseppe Petruzzelli (Biblioteca di Archeologia e Cristianistica 'Giorgio Otranto e Carlo Carletti' - Università degli Studi di Bari Aldo Moro - DIRIUM) per aver esemplificato la consultazione bibliografica di specifici volumi.

29 Vroom 2017; Negrelli 2021, 260-5, fig. 52; Poulou 2023; Alfano et al. 2023; Auriemma 2025, 125-6.

30 «They were round and very big, not my idea of what amphoras should look like. They seemed more like the eggs of some sea monster. [...] Onion-shaped, it flashed with brilliant red and yellow marine growths which would fade as the jar dried».

Bibliografia

- Alfano, A.; Cinà, M.; Purpura, V. (2023). «Relitti, rotte e merci tra tardoantico ed il tardo Medioevo: quali le connessioni?». *La Rocca* 2023, 507-11.
- Alfonso, C.; Auriemma, R.; Scarano, T.; Mastronuzzi, G.; Quarta, G.; Bartolo, M.D. (2012). «Ancient Coastal Landscape of the Marine Protected Area of Porto Cesareo (Lecce, Italy): Recent Research». *Underwater Technology. The International Journal of the Society for Underwater*, 30, 207-15.
- Ameruoso, V. (2022). *Indagini archeologiche subacquee del 1964-1965 a Torre Chianca (Porto Cesareo – LE): i reperti ceramici* [Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia dei paesaggi costieri in Età tardoantica e medievale]. Bari: Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- Annese, C.; Disantarosa, G. (2013). «Cultura materiale nella Puglia centro-settentrionale tra la fine del IV e il V secolo d.C.: commercio, circolazione e consumo». Colangelo, A.; Pellacchia, D.; Stigliano, A. (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455). I linguaggi dell'impero, le identità dei barbari: sintesi regionali*. Bari: Edipuglia, 223-43.
- “Anonymi Barensis Chronicon”. *Ignoti civis Barebsis sive Lupi Protospatae Chronicon* = Muratori, L.A. (1724). *Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum*, vol. V. Milano: Ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia. Speriorem Facultate, 147-56.
- Arcifa, L.; Leo Imperiale, M. (2025). «La ceramica bizantina in Italia meridionale». *Arthur* 2025, 293-307.
- Ardizzone, F. (2012). *Anfore in Sicilia (VIII-XII secolo d.C.)*. Palermo: Torri del Vento Edizioni.
- Arthur, P. (1992). «Amphorae for Bulk Transport». D'Andria, F.; Whitehouse, D. (eds), *Excavations at Otranto. Vol 2, The Finds*. Galatina: Congedo Editore, 199-217.
- Arthur, P. (1994). «Giuggianello (Lecce), Masseria Quattro Macine». *Taras*, XIV(1), 176-9.
- Arthur, P. (1995). «Giuggianello (Lecce), Masseria Quattro Macine». *Taras*, XV(1), 134-5.
- Arthur, P. (1997). «Giuggianello (Lecce), Masseria Quattro Macine». *Taras*, XVII(1), 129-30.
- Arthur, P. (2012). «Per una carta archeologica della Puglia Altomedievale: questioni di formulazione ed interpretazione». *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo* = *Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo* (Savellettri di Fasano, 3-6 novembre 2011). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 59-85. Atti dei congressi 20.
- Arthur, P. (2018). «Byzantine 'Globular Amphorae' and the Early Middle Ages: Attempting to Shed Light on a Dark-age Enigma». Gelichi, Molinari 2018, 281-7.
- Arthur, P. (2020a). «The Changing Geography of Artefact Production in the Late Antique and Early Byzantine Mediterranean». Cosentino, S. (ed.), *Ravenna and the Traditions of Late Antique and Early Byzantine Craftsmanship. Labour, Culture, and the Economy*. Berlin, Boston: De Gruyter, 5-32.
- Arthur, P. (2020b). «A Signet Ring of Basileios, Eparch of Constantinople, from Porto Cesareo (LE), and the Photian Schism». *Revue Numismatique*, 177, 225-34.
- Arthur, P. (2021). «Alla ricerca di unità e disomogeneità attraverso l'Adriatico: la cultura materiale in età bizantina». Falla Castelfranchi, De Giorgi 2021, 113-25.
- Arthur, P. (2024). «Ports, Harbours, and Landings of the Byzantine Terra d'Otranto». Ginalis, A. (ed.), *Harbours of Byzantium: The Archaeology of Coastal Infrastructures*. Oxford: Archeopress, 46-64.

- Arthur, P. (ed.) (2025). *Byzantine Southern Italy: Heritage, Landscape, And Legacy = Proceedings of the International Conference* (Lecce, 20-22 September 2024). Bari: Edipuglia.
- Arthur, P.; Albarella, U.; Bruno, B.; King, S. (1996). «'Masseria Quattro Macine' – A Desert Medieval Village and Its Territory in Southern Apulia: An Interim Report Field Survey, Excavation and Document Analysis». *Papers of the British School at Rome*, LXIV, 181-237.
- Arthur, P.; Auriemma, R. (1996). «A Search for Italian Wine. Middle Byzantine and Later Amphoras from Southern Puglia». *INA Quarterly*, 23.4, 14-17.
- Arthur, P.; Auriemma, R. (1997). «Chi l'ha vista? Identikit di un 'nuovo' tipo di anfore, ancora poco noto, per rispondere all'appello lanciato da due ricercatori che operano presso l'Università di Lecce». *L'Archeologo Subacqueo*, 7, 10-11.
- Arthur, P.; Fiorentino, G.; Leo Imperiale, M. (2008). «L'insediamento in Loc. Scorpo (Supersano, LE) nel VII-VIII secolo. La scoperta di un paesaggio di età altomedievale». *Archeologia Medievale*, XXXV, 365-80.
- Arthur, P.; Giannotta, M.T.; Leo Imperiale, M.; Lettieri, M.; Notarstefano, F. (2016). «L'analisi funzionale delle ceramiche altomedievali nel Salento: il contributo delle indagini sui residui organici». *Studi di Antichità*, 14, 97-118.
- Arthur, P.; Leo Imperiale, M. (2015a). «Le ceramiche di età bizantina (tardo VII-XI secolo)». Arthur, P.; Leo Imperiale, M.; Tinelli, M. (eds), *Apigliano. Un villaggio bizantino e medievale in Terra d'Otranto. I reperti*. Galatina: Salentina, 35-46.
- Arthur, P.; Leo Imperiale, M. (a cura di) (2015b). *Atti del VII Congresso nazionale di Archeologia medievale* (Palazzo Turrisi, Lecce, 9-12 settembre 2015), vol. 2. Borgo San Lorenzo: All'Insegna del Giglio.
- Arthur, P.; Leo Imperiale, M.; Muci, G. (2018). «Il Salento rurale nell'altomedioevo: territorio, insediamenti e cultura materiale. Rural Salento During the Early Middle Ages: Landscape, Settlements and Material Culture». Castrorao Barba, A. (a cura di), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Settlement Patterns in the Countryside of Italy Between Late Antiquity and the Early Middle Ages*. Oxford: Archaeopress Access Archaeology, 139-58.
- Arthur, P.; Oren, E.D. (1998). «The North Sinai Survey and the Evidence of Transport Amphorae for Roman and Byzantine Trading Patterns». *Journal of Roman Archaeology*, 11, 193-212.
- Arthur, P.; Peduto, P. (1989). «Un edificio bizantino extra moenia a Vibo Valentia». *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, ser. III, XIX(2), 863-71.
- Auriemma, R. (2004a). *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, vol. 1. Galatina: Congedo Editore.
- Auriemma, R. (2004b). *Salentum a salo. Forma Maris Antiqui*, vol. 2. Galatina: Congedo Editore.
- Auriemma, R. (2012). «Nuovi dati dalla costa adriatica e ionica del Salento». *Histria Antiqua*, 21, 539-56.
- Auriemma, R. (2017). «I porti e gli approdi». Rita Auriemma (a cura di), *Nel mare dell'intimità. L'archeologia subacquea racconta l'Adriatico* = Catalogo della mostra (Ex Pescheria – Salone degli Incanti, Trieste, 17 dicembre 2017-1 maggio 2018). Roma: Gangemi Editore International, 50-73.
- Auriemma, R. (2025). «Relitti e carichi di imbarcazioni di Età bizantina nel bacino ionico-adriatico». *Arthur 2025*, 113-30.
- Auriemma, R.; Quiri, E. (2007). «La circolazione delle anfore in Adriatico tra V e VIII sec. d.C.». Gelichi, Negrelli 2007, 31-64.
- Auriemma, R.; Volpe, G. (2020). «La Puglia e il mare. Un viaggio nei paesaggi costieri e subacquei». Σμπόνιας, Κ.; Καπετάνιος, Α. (επιμ.), *Παράκτια περιβάλλοντα*

- της Κέρκυρας, πολιτιστική κληρονομιά και τοπικές κοινωνίες = Πρακτικά της Διεπιστημονικής Ημερίδας του έργου: "Αλιεία και Πολιτιστική Κληρονομιά, Ταυτότητα και Τοπικές-Συμμετέχουσες Κοινωνίες" (FISH&CHIPS). FISH&CHIPS – Πρόγραμμα Interreg V-A Ελλάδα-Ιταλία 2014-2020 (Τμήμα Ιστορίας Ιονίου Πανεπιστημίου, Κέρκυρα, 11 Νοεμβρίου 2019). Κέρκυρα: Ιόνιο Πανεπιστήμιο Επιτροπή Ερευνών, 227-46.
- Ben Abed-Ben Khader, A.; Bonifay, M.; Fixot, M.; d'Annoville, C.M.; Reynaud, P. (1997). «Note préliminaire sur la céramique da la basilique orientale de Sidi Jdidi (Tunisie): Ve-VIIIe s.». D'Archimbaud, G.D. (éd.), *La céramique médiévale en Méditerranée = VI^e congrès de l'AIECM2* (Aix-en-Provence, 13-18 novembre 1995). Aix-en-Provence: Narration Editions, 13-25.
- Bernal-Casasola, D.; Bonifay, M.; Pecci, A.; Leitch, V. (eds) (2021). *Roman Amphora Contents. Reflecting on the Maritime Trade of Foodstuffs in Antiquity. In Honour of Miguel Beltrán Lloris = Proceedings of the Roman Amphora Contents International Interactive Conference (RACIIC)* (Cadiz, 5-7 October 2015). Oxford: Archaeopress. Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 17.
- Bianchi, V. (2017). «Santi, guerrieri e mercanti al porto di Bari». Rivera Magos, Violante 2017, 49-83.
- Biffino, A. (1997-98). *L'insediamento rupestre di Triglie (Statte-Taranto): un'analisi archeologica* [Tesi di Specializzazione Scuola di specializzazione di Archeologia in Archeologia Tardo Antica e Alto Medievale]. Matera: Università degli Studi della Basilicata.
- Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo (2012) = *Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo* (Savellettri di Fasano, 3-6 novembre 2011). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Atti dei congressi 20.
- Bonifay, M. (2015). *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*. Oxford: Archaeopress Open Access.
- Bonifay, M. (2016). «Amphores de l'Afrique romaine: nouvelles avancées sur la production, la typochronologie et le contenu». Járrega, R.; Berni, P. (eds), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo = III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) – Ex Officina Hispana* (Tarragona, 10-13 diciembre 2014). Tarragona: Edición ICAC-SECAH, 595-611.
- Bonifay, M. (2021). «African Amphora Contents: An Update». Bernal-Casasola et al. 2021, 281-98.
- Borzić, I.; Cirelli, E.; Jelinčić Vučković, K.; Konestra, A.; Ožanić Roguljić, I. (eds) (2023). *TRADE: Transformations of Adriatic Europe (2nd-9th Centuries AD) = Conference Proceedings* (Zadar, 11-13 February 2016). Oxford: Archaeopress Archaeology.
- Bressan, L. (1992). «Le iscrizioni medievali della chiesa di San Gregorio in Bari». *Nicolaus Studi Storici*, III(1), 123-43.
- Brusić, Z. (2010). «Ranosrednjovjekvni nalazi iz hrvatskog podmorja / Early Medieval Finds from the Croatian Undersea World». *Archaeologia Adriatica*, 4, 243-55.
- Caggiano, M. (2014-15). *Archeologia urbana a Bari: materiali ceramici dall'area di S. Teresa dei Maschi* [Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici. Curriculum Archeologia Tardoantica e Medievale – Archeologia Cristiana]. Bari: Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- Caliandro, E. (2012-13). *Il territorio di Cisternino (BR) fra Tarda Antichità e Medioevo* [Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici. Curriculum Archeologia Tardoantica e Medievale – Archeologia Cristiana]. Bari: Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- Caminnecci, V.; Giannitrapani, E.; Parello, M.C.; Rizzo, M.S. (eds) (2023). *LRCW 6: Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean:*

- Archaeology and Archaeometry. Land and Sea: Pottery Routes*. 2 vols. Oxford: Archaeopress Archaeology. Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 19.
- Campese, M.; De Santis, P.; Depalo, M.R.; Foscolo, M. (2015). «Insediamenti rurali nella Puglia centrale tra Tarda Antichità e Medioevo (sec. IV-XI): nuovi dati da ricerche sistematiche nel territorio di Terlizzi (BA)». *Arthur, Leo Imperiale* 2015b, 331-7.
- Campese, M.; Valenzano, V. (2022). «L'area castrale di Canne: nuove indagini tra archeologia dell'architettura e cultura materiale». Panarelli, F.; Rivera Magos, V.; Lombardi, R.G. (a cura di), *Canne nel Medioevo. Ricerche e prospettive di indagine*. Bari: Edipuglia, 95-118.
- Caracuta, V. (2019). «Olive Growing in Puglia (Southeastern Italy): A Review of the Evidence from the Mesolithic to the Middle Ages». *Vegetation History and Archaeobotany*, 29, 595-620. <https://doi.org/10.1007/s00334-019-00765-y>.
- Carandini, A. (2017). *La forza del contesto*. Roma-Bari: Laterza.
- Capelli, C.; Bonifay, M. (2016). «Archeologia e archeometria delle anfore dell'Africa romana. Nuovi dati e problemi aperti». Ferrandes, A.F.; Pardini, G. (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*. Roma: Edizioni Quasar, 535-57.
- Capelli, C.; Cabella, R.; Piazza, M. (2021). «Analisi petrografiche su anfore altomedievali da Comacchio». Gelichi, Negrelli, Grandi 2021, 285-93.
- Cassano, R. (2008). «Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino», Volpe, G.; Strazzulla, M.J.; Leone, D. (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei = Atti delle Giornate di studio* (Foggia, 19-21 maggio 2005). Bari: Edipuglia, 305-26.
- Cassano, R. (2017). «Il paesaggio urbano di Egnazia». Mastrocinque, G. (a cura di), *Paesaggi mediterranei di età romana. Archeologia, tutela, comunicazione*. Bari: Edipuglia, 201-21.
- Cassano, R. (2019). «Gnatia/Egnatia», Cassano, R.; Chelotti, M.; Mastrocinque, G. (a cura di), *Paesaggi urbani della puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*. Bari: Edipuglia, 401-35.
- Cassano, R.; Campese, M.; Cuccovillo, M. (2015). «L'acropoli di Egnazia al tempo dei Bizantini: dal santuario alla cittadella fortificata». *Arthur, Leo Imperiale* 2015, 377-82.
- Cassano, R.; Laganara Fabiano, C.; Pietropaolo, L. (2008). «La ceramica in Puglia dal Tardoantico al Basso Medioevo tra Occidente e Oriente: nuovi dati, in Italia, medio ed estremo oriente: commerci, trasferimenti di tecnologie e influssi decorativi tra Basso Medioevo ed Età Moderna». *Italia, medio ed estremo oriente: commerci, trasferimenti di tecnologie e influssi decorativi tra basso medioevo ed età moderna = Atti XL Convegno Internazionale della Ceramica* (Savona-Albissola Marina, 11-12 maggio 2007). Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 51-75.
- Cassano, R.; Mastrocinque, G. (2016). «Ricerche archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2007-2015». Chelotti, M.; Silvestrini, M. (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane X*. Bari: Edipuglia, 33-130.
- Ciminale, D.; Depalo, M.R.; Radina, F. (2016). «I risultati della ricerca. Area archeologica di San Pietro». Ciminale, D.; Depalo, M.R.; Longobardi, F.; Radina, F. (a cura di), *La ricerca archeologica nell'area di San Pietro e nel cantiere di restauro del monastero di Santa Scolastica*. Bari: Adda Editore, 95-135.
- Ciminale, D.; Favia, P.; Giuliani, R. (1994). «Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento altomedievale di Belmonte (Altamura)». *Taras*, XIV(2), 339-440.
- Cirelli, E. (2018). «Anfore medievali rinvenute a Ravenna e nell'area centroadriatica (VIII-XII secolo)». Gelichi, Molinari 2018, 35-46.

- Cocchiaro, A.; Napolitano, C.; Caprino, P.; D'Oronzo, C. (2015). «Oria nell'Altomedioevo: un impianto per la trasformazione dei cereali fra IX e X secolo». Arthur, Leo Imperiale 2015b, 387-92.
- Colangelo, A.; Stigliano, A. (2009). «Ceramica da contesti medievali e post-medievali di Piazza Castello a Taranto». *Siris*, 10, 149-66.
- Conte, R.; Giannico, V.; Palmisano, D.; Pignataro, M. (2017). «Il contesto ceramico tardoantico del quartiere produttivo e residenziale di Egnazia (Fasano, Italia)». Dixneuf, D. (ed.), *LRCW 5. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. La céramique commune, la céramique culinaire et les amphores de l'Antiquité tardive en Méditerranée. Archéologie et archéométrie*. Alexandrie: Centre d'Études Alexandrines, 419-37.
- Cordasco, P. (2015). «Documenti medievali su Balsignano». Depalo, Pellegrino, Triggiani 2015, 63-7.
- Corsi, P. (1993). «Bari e il mare». Musca, G. (a cura di), *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo = Atti delle decime giornate normanno-sveve* (Bari, 21-24 ottobre 1991). Bari: Edizioni Dedalo, 91-119.
- Cosentino, S. (2023). «Goods on the Move Across the Late Antique Mediterranean: Some Remarks on Shipping, the Management of Ports and Trading Places». Caminetti et al. 2023, 1: 1-14.
- Cossa, A. (2018). «Contributo per la ricostruzione del circuito murario d'età ellenistica di Otranto (Lecce). Nuovi dati da ricognizioni subacquee nel porto». Capulli, M. (a cura di), *Il patrimonio culturale sommerso. Ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia = Atti del V Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Udine, 8-10 settembre 2016). Udine: Forum Editrice Universitaria Udinese, 125-32.
- Cossa, A.; Auriemma, R.; Güll, P.; Zaccarelli, N. (2016). «The Underwater Archaeological Map of the Southern Apulia: the GIS (Geographic Information System)». *IKUWA V. Un patrimonio para la humanidad Cartagena 2014 = Actas del V Congreso Internacional de Arqueología Subacuática* (Cartagena, 15-18 ottobre 2014). Barcelona: Ministerio de Educación Cultura y Deporte, Subdirección General de Documentación y Publicaciones, 285-7.
- Crupi, U. (2008). «Contributi alla ricostruzione del porto antico di Otranto». *Archaeologia maritima mediterranea. An International Journal on Underwater Archaeology*, 5, 91-137.
- Cuteri, F.A.; Iannelli, M.T.; Vivacqua, P.; Cafaro, T. (2014). «Da Vibo Valentia a Nicotera. La ceramica tardo romana nella Calabria tirrenica». Poulou-Papadimitriou, N.; Nodarov, E.; Kilikoglou, V. (eds), *Archaeology and Archaeometry. The Mediterranean: A Market Without Frontiers*, vol. 1. Oxford: Archaeopress, 63-79.
- D'Andria, F. (1979). «La documentazione archeologica medievale nella Puglia meridionale». Fonseca, C.D. (a cura di), *Le aree omogenee della Civiltà Rupestre nell'ambito dell'Impero Bizantino: la Serbia = Atti del IV convegno internazionale di studio sulla Civiltà Rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto-Fasano, 19-23 settembre 1977). Galatina: Congedo Editore, 223-7.
- D'Angela, C.; Volpe, G. (1992). «La cultura materiale». Cassano, R. (a cura di), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa = Catalogo della mostra Monastero di Santa Scolastica* (Bari, 27 gennaio-5 aprile 1992). Venezia: Marsilio, 892-3.
- De Felice, G.; Leone, D.; Mazzoli, M.; Romano, A.V.; Turchiano, M.; Volpe, G. (2023). «Il Sacro, l'Acqua, la Pietra. Il santuario di Venere Sosandra a Vieste». *Archeologia Viva*, 220(luglio/agosto), 6-20.

- De Felice, G.; Leone, D.; Turchiano, M.; Volpe, G. (2020a). «Il mare e il sacro. Approdi degli uomini e degli dei. La Grotta di Venere Sosandra a Vieste». Martinelli, N.; Carlone, G., *Il faro di Sant'Eufemia*. Bari: Adda, 40-50.
- De Felice, G.; Leone, D.; Turchiano, M.; Volpe, G. (2020b). «Un santuario marittimo lungo le rotte adriatiche. La grotta di Venere Sosandra a Vieste». *L'archeologo subacqueo*, 72, 16-24.
- Degl'Innocenti, E.; Leone, D.; Turchiano, M.; Volpe, G. (a cura di) (2022). *Taras e i doni del mare / Taras and the Gifts of the Sea = Catalogo della Mostra Museo Archeologico Nazionale di Taranto* (Taranto, 22 aprile-31 dicembre 2022). Bari: Edipuglia.
- De Juliis, E.M. (1985). «Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia: 1970-1984. Parte II: 1978-1984». *Taras*, V(2), 177-229.
- De Mitri, C. (2009). «La ceramica romana e tardo antica». Arthur, P.; Bruno, B. (a cura di), *Il Complesso tardo-antico ed alto-medievale dei SS. Cosma e Damiano, detto Le Centoporte, Giudignano (LE). Scavi 1993-1996*. Galatina: Congedo Editore, 137-50.
- De Mitri, C. (2016). «Hydruntum. Lo studio della città di Otranto in età romana attraverso l'analisi delle fasi e del materiale ceramico del Cantiere 2». *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité (MEFRA)*, 128(2), 487-520.
- De Mitri, C. (2018). «Tra Ionio ed Adriatico. Rotte commerciali e merci in Puglia in età romana e tardo antica: la cultura materiale». De Benedittis, G. (a cura di), *Realtà medio adriatiche a confronto. Contatti e sponde tra le due sponde = Atti del Convegno* (Termoli, 22-23 luglio 2016). Campobasso: Lampo, 72-89.
- De Mitri, C. (2023). «A Twilight Zone in the Adriatic-Ionian Basin. Changes in Material Culture in Southern Puglia (3rd-6th Centuries)». Karampas, D.; Falezza, A. (eds), *Interactions, Trade, and Mobility in Archaeology = Proceedings of the Graduate Archaeology Oxford (GAO) Conference 2021* (7-9 may 2021). Oxford: BAR Publishing, 77-86. BAR International Series 3119.
- De Mitri, C.; Loprieno, S. (2018). «Il materiale ceramico della campagna di scavo 2018 a Orikos: nota preliminare». *Jahresbericht: Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung Für Archäologische Forschungen Im Ausland (SLSA) = Rapport Annuel, Annual Report*. Zürich: Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung für archäologische Forschungen im Ausland (SLSA), 81-121.
- Depalo, M.R.; Disantarosa, G.; Nuzzo, D. (a cura di) (2015). *Cittadella nicolaiana 1. Archeologia urbana a Bari nell'area della Basilica di San Nicola. Saggi (1982-1984-1987)*. Bari: Edipuglia.
- Depalo, M.R.; Nuzzo, D. (2015). «Bari in età bizantina (IX-XI secolo): nuovi dati alla luce del riesame della documentazione archeologica e archivistica». Arthur, Leo Imperiale 2015, 398-403.
- Depalo, M.R.; Pellegrino, E.; Triggiani, M. (a cura di) (2015). *Balsignano. Un insediamento rurale fortificato*. Bari: Adda.
- De Venuto, G.; Goffredo, R.; Turchiano, M.; Volpe, G. (2018). «Assetti insediativi, sistemi socio-economici e cultura materiale nella Puglia longobarda. Il caso di Faragola». Volpe 2018, 117-45.
- Diamanti, C. (2023). «Mass Production of Late Roman and Early Byzantine Amphorae in the Aegean Cases Studies from the Islands of Cos and Paros». Gonzalez Cesteros, Leidwanger 2023, 273-95.
- Di Bartolo, M.; Alfonso, C.; Auriemma, R.; Zongolo, F. (2014). «Relitti medievali lungo le coste del Salento: lo stato delle ricerche». Asta, A.; Caniato, G.; Gnola, D.; Medas, S. (a cura di), *Navis 5. Archeologia, Storia, Etnologia navale = Atti del II Convegno Nazionale* (Cesenatico, 13-14 aprile 2012). Padova: Libreriauniversitaria.it edizioni, 85-91.

- Di Branco, M. (2021). «Che cos'è un 'emirato'? I casi di Bari e di Taranto musulmane tra fonti medievali e storiografia moderna». Falla Castelfranchi, De Giorgi 2021, 77-86.
- Di Muro, A. (2010). «La vite e il vino». P. Dalena (a cura di), *Mezzogiorno rurale Olio, vino e cereali nel Medioevo*. Bari: Adda, 133-234.
- Disantarosa, G. (2002). «Nuove scoperte lungo il litorale tarantino tra Leporano e San Vito». *L'archeologo subacqueo*, 24, 18.
- Disantarosa, G. (2005). «Anfore dal litorale barese». *L'archeologo subacqueo*, 32, 15-16.
- Disantarosa, G. (2010a). «Le anfore vinarie attestate nelle Puglie». Calò, A.; Bertoldi Lenoci, L. (a cura di), *Storia regionale della vite e del vino. Le Puglie (Daunia, Terra di Bari, Terra d'Otranto)*. Martina Franca: Edizioni Pugliesi, 81-144.
- Disantarosa, G. (2010b). «Le anfore: indicatori socio-economici della Puglia centrale tra età tardoantica e protobizantina». Todisco, L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'Età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e Storia = Atti del Convegno di Studi* (Bari, 15-16 giugno 2009). Roma: Giorgio Bretschneider Editore, 495-501. *Archaeologica* 157.
- Disantarosa, G. (2015a). «I contenitori da trasporto e la circolazione delle merci». Depalo, Disantarosa, Nuzzo 2015, 229-49.
- Disantarosa, G. (2015b). «Le anfore e gli *opercula*». Depalo, Disantarosa, Nuzzo 2015, 175-201.
- Disantarosa, G. (2017a). «Le anfore: indicatori archeologici dei traffici commerciali lungo le coste albanesi». Leone, D.; Turchiano, M., *Liburna 1. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*. Bari: Edipuglia, 243-325.
- Disantarosa, G. (2017b). «Il litorale di Bari tra Fesca e San Girolamo: ricerche preventive di archeologia subacquea e costiera». *L'archeologo subacqueo*, 65, 16-28.
- Disantarosa, G. (2018a). «L'antico *portus Sancti Georgii* ritrovato. Le ricognizioni archeologiche dei paesaggi costieri e subacquei presso Cala San Giorgio (Italia, Bari). Campagna 2016». *Journal of Ancient Topography – Rivista di Topografia Antica*, XXVIII, 105-58.
- Disantarosa, G. (2018b). «Archeologia dei paesaggi costieri e subacquei a Cala San Giorgio Bari. Campagne 2013-2014». Volpe 2018, 269-80.
- Disantarosa, G. (2022a). «Le anfore dalla valle del Basentello: ricostruire la rete dei commerci e dei consumi delle derrate». Small, Small 2022, 835-84.
- Disantarosa, G. (2022b). «Le anfore e il porto di Taranto. Rotte commerciali, circolazione delle merci e consumo di derrate alimentari / The Amphorae and the Port of Taranto. Commercial Routes, Good Exchanges, and Food Consumption». Degl'Innocenti et al. 2022, 53-61.
- Disantarosa, G. (2022c). «44. Anfora Late Roman 2». Degl'Innocenti et al. 2022, 163-4.
- Disantarosa, G. (2022d). «The Amphorae». Small, Small 2022, 551-64.
- Disantarosa, G. (2023a). «Rotte commerciali e consumo di derrate alimentari a Taranto: le anfore e la funzione ricettiva del porto dal periodo arcaico a quello romano (VII secolo a.C.-VII secolo d.C.)». *ReiCretActa*, 47, 105-15.
- Disantarosa, G. (2023b). «Il sistema portuale antico di Bari: i dati dell'archeologia subacquea e dei paesaggi costieri». La Rocca 2023, 51-64.
- Disantarosa, G. (2025). «Le anfore e i commerci». Cassano, R.; Volpe, G. (eds), *Principi, Imperatori Vescovi. La ricerca disegna città e territorio a Canosa*. Bari: Edipuglia, 679-714.
- Disantarosa, G.; Acquafredda, P.; Campanale, F.; De Giosa, F.; Pallara, M. (2021-22). «Per una identità archeologica del litorale sud-est di Bari. I dati delle ricognizioni subacquee 2017-2019». *L'archeologo subacqueo*, 73-4, 87-158. http://dx.doi.org/10.4475/0116_7.

- Disantarosa, G.; Mastronuzzi, G.; De Giosa, F. (2023). «Il carattere 'duale' del sistema portuale Antico di Bari / The 'Dual' Character of the Ancient Port System of Bari». Urteaga, M.; Pizzo, A. (eds), *Entre Mares. Emplazamiento, infraestructuras y organización de los puertos romanos* (FICOPA, Irún-Gipuzkoa, 3-5 novembre 2021), vol. 2. Roma: L'Erma di Bretschneider, 691-706. Hispania Antigua. Serie Arqueológica 15.
- Ditchfield, Ph. (2007). *La culture matérielle médiévale: l'Italie méridionale byzantine et normande*. Rome: École française de Rome. Collection de l'École française de Rome 373.
- Dubbini, R. (2021). «Un approccio globale allo studio della portualità antica». Sapone, V., *Porti medioadriatici Politiche marittime, infrastrutture e traffici in età romana Ancona, Rimini, Ravenna*. Roma; Bristol: L'Erma di Bretschneider, 9-15. ADPIAS archeologia, storia, eredità culturali 7, nuova serie – 2.
- Falla Castelfranchi, M.; De Giorgi, M. (a cura di) (2021). *Bisanzio sulle sponde del canale d'Otranto*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Byzantina Lupiensia 3.
- Favia, P. (2015). «Graeci di frontiera: impronte bizantine nelle soluzioni insediative e territoriali di fine IX-prima metà XI secolo in Capitanata e Lucania». Arthur, Leo Imperiale 2015, 414-19.
- Favia, P. (2017). «Abbandoni e perpetuazioni d'uso degli insediamenti medievali della Puglia centro-settentrionale». Rivera Magos, Violante 2017, 205-27.
- Favia, P. (2018). «Luoghi, tempi, protagonisti, contesti e declinazioni dell'incastellamento nella Puglia centrosettentrionale». Augenti, A.; Galetti, P. (a cura di), *L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da "Les structures" di Pierre Toubert*. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 413-34.
- Fonseca, C.D. (2012). «Civiltà a contatto: la Puglia nell'alto medioevo». *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo* 2012, 1-26.
- Foscolo, M. (2024). *Assetti insediativi della Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale. Il contributo del dato ceramico per la ricostruzione dei paesaggi rurali e costieri* [Tesi di Dottorato in Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei – PASAP-MED (XXXVI ciclo), Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica]. Bari: Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- Fournet, J.-L.; Dominique, P. (2008). «Les dipinti amphoriques d'Antinoopolis». Pintaudi, R. (a cura di), *Antinopolis*. Vol. 1, *Scavi e Materiali*. Firenze: Firenze University Press, 175-216.
- Garnier, N.; Pecci, A. (2021). «Amphorae and Residue Analysis: Content of Amphorae and Organic Coatings». Bernal-Casasola et al. 2021, 113-25.
- Gelichi, S.; Molinari, A. (a cura di) (2018). *I contenitori da trasporto altomedievali e medievali (VIII-XII secolo) nel Mediterraneo. Centri produttori, contenuti, reti di scambio = Atti del Convegno* (Roma, 16-18 novembre 2017). Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio. Archeologia Medievale XLV.
- Gelichi, S.; Negrelli, C. (a cura di) (2007). *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo = III Incontro di studio Cer.Am.Is.* (Venezia, 24-25 giugno 2004). Mantova: SAP Società Archeologica s.r.l. Documenti di archeologia 43.
- Gelichi, S.; Negrelli, C. (2008). «Anfore e commerci nell'alto Adriatico tra VIII e IX secolo». *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge (MEFRM)*, 120(2), 307-26.
- Gelichi, S.; Negrelli, C. (a cura di) (2017). *Adriatico altomedievale (VI-XI secolo). Scambi, porti, produzioni*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.14277/978-88-6969-115-7>. Studi e ricerche 4.

- Gelichi, S.; Negrelli, C.; Grandi, E. (a cura di) (2021). *Un emporio e la sua cattedrale. Gli scavi di piazza XX Settembre e Villaggio San Francesco a Comacchio*. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio.
- Giannotta, M.T.; Favia, P.; Leone, D.; Lettieri, M.T.; Notarstefano, F.; Turchiano, M.; Volpe, G. (2018). «Sulle tracce del cibo. Le analisi dei residui organici nelle ceramiche per la ricostruzione dei paesaggi della Puglia settentrionale tra Tardoantico e Medioevo». *Volpe* 2018, 171-206.
- González Cesteros, H.; Leidwanger, J. (eds) (2023). *Regional Economies in Action. Standardization of Transport Amphorae in the Roman and Byzantine Mediterranean = Proceedings of the International Conference at the Austrian Archaeological Institute and the Danish Institute at Athens* (Athens, 16-18 October 2017). Wien: Österreichisches Archäologisches Institut. Sonderschriften Band 63.
- Greco, A.; Lapadula, E. (2004). «L'insediamento di età tardoromana in località Badia, Cutrofiano (Lecce). Dati preliminari sulla ceramica dipinta». *Quaderni del Museo della Ceramica di Cutrofiano*, 8-9, 11-38.
- Grelle, F.; Silvestrini, M.; Volpe, G.; Goffredo, R. (2023). *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*. Tomo 1, *L'età del Principato*. Tomo 2, *L'età tardoantica*. Bari: Edipuglia. Pragmateiai 35.
- Günsenin, N. (2018). «La typologie des amphores Günsenin. Une mise au point nouvelle». *Anatolia Antiqua*, XXVI, 89-124.
- Hayes, J.W. (1992). *Excavations at Saraçhane in Istanbul*. Vol. 2, *The Pottery*. Princeton-Washington: Princeton University Press.
- Heher, D. (2023). «Mapping the Early Medieval Shores of the Balkans». *Borzić et al.* 2023, 87-92.
- Hocker, F.M. (1998). «Bozburun Byzantine Shipwreck Excavation: The Final Campaign, 1998». *INA Quarterly*, 25(4), 3-13.
- Horden, P.; Purcell, N. (2000). *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*. Oxford-Malden, Mass: Wiley-Blackwell.
- Koutsouflakis, G. (2020). «The Transportation of Amphorae, Tableware and Foodstuffs in the Middle and Late Byzantine Period. The Evidence from Aegean Shipwrecks». *Waksman* 2020, 447-82. <https://doi.org/10.4000/books.momeditions.10284>.
- Laganara Fabiano, C. (1998). «Alla scoperta di Canne medievale». *Taras*, XVIII(2), 277-96.
- La Gioia, A. (2025). «Il popolamento rurale di Bari medievale: nuovi dati dalle indagini di superficie a Lama Misciano (Modugno, Bari-Palese, Bitonto)». Simonetta Minguzzi, S.; Borzacconi, A.; Passera, L.; Biasin, L. (a cura di), *Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Udine-Cividale del Friuli, 9-13 settembre 2025). Volume 1, Sezione I, Teoria e metodi, Sezione II - Organizzazione del territorio: popolazione e insediamenti. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 216-21.
- La Rocca, R. (a cura di) (2023). *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Palazzo Ciampoli, Taormina, 10-12 ottobre 2019). Palermo: Regione Siciliana; Palermo University Press.
- Leo Imperiale, M. (2015). «L'età romana e bizantina». Bruno, B. (a cura di), *Muro Leccese. Santa Maria di Miggiano. La chiesa e il cimitero di un villaggio medievale*. Copertino: Lupo, 17-22.
- Leo Imperiale, M. (2018). «Anfore e reti commerciali nel basso Adriatico tra VIII e XII secolo». Gelichi, Molinari 2018, 45-62.
- Lionetto, F.; Quarta, G.; Cataldi, A.; Cossa, A.; Auriemma, R.; Calcagnile, L.; Frigione, M. (2014). «Characterization and Dating of Waterlogged Woods from an Ancient Harbor in Italy». *Journal of Cultural Heritage*, 15(2), 213-17. <https://doi.org/10.1016/j.culher.2014.03.001>.

- org/10.1016/j.culher.2013.02.003; <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1296207413000782>.
- Longo, R. (2016). «Le produzioni ceramiche di Rocchicella in età bizantina». Arcifa, L.; Maniscalco, L. (a cura di), *Dopo l'Antico. Ricerche di archeologia medievale*. Palermo: Regione Siciliana Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana; Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 29-127.
- Lupus Protospatarius (1844). *Annales Bareses*. Ed. by G.H. Pertz. *Monumenta Germaniae Historica*, SS, 5. Hannover, 51-63.
- Manacorda, D. (2024). *Triangolo virtuoso. Tre parole chiave per l'archeologia*. Roma: Carocci editore.
- Mancini, B.M. (2023). «Amphorae from a Medieval Context of the Monastery of St Severo in Classe (RA)». Borzić et al. 2023, 359-64.
- Martin, J.-M. (2104). «L'économie du thème de Longobardie/Catépanat d'Italie (IX^e-XI^e siècle)». *Cahiers de recherches médiévales et humanistes*, 28, 305-22. <https://doi.org/10.4000/crm.13752>.
- Mastronuzzi, G.; Ghio, F.; Melissano, V. (2019). *Carta Archeologica di Vaste – territorio comunale di Poggiardo (Puglia meridionale)*. Oxford: BAR Publishing. BAR International Series 2339.
- Melissano, V. (1996). «Otranto, Via del Porto». *Taras*, XVI(1), 115-21.
- Miholjek, I.; Zmaić, V.; Ferri, M. (2017). «The Byzantine Shipwreck of Cape Stoba (Mljet, Croatia)». Gelichi, Negrelli 2017, 227-46.
- Morozova, Y.; Waksman, S.; Zelenko, S. (2020). «Byzantine Amphorae of the 10th-13th Centuries from the Novy Svet Shipwrecks, Crimea, the Black Sea». Waksman 2020, 429-46. <https://doi.org/10.4000/books.momeditions.10099>.
- Muntoni, I.M.; Caramuta, I.C.; Cioce, M.; Fiorentino, G. (1999). «Molfetta (Bari), Pulo». *Taras*, XIX(1), 22-9.
- Musca, G. (1981). «Lo sviluppo urbano e vicende politiche in Puglia. Il caso di Bari medievale». *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, Milano: Mondadori-Electa, 14-72.
- Negrelli, C. (2012). «L'Adriatico ed il Mediterraneo orientale tra il VII e il IX secolo: vasellame e contenitori da trasporto per la storia economica dell'Altomedioevo». Gelichi, S. (ed.), *Atti del IX Congresso internazionale sulla ceramica medievale nel Mediterraneo, AIECM 2* (Venezia, 23-27 novembre 2009). Firenze: All'Insegna del Giglio, 158-61.
- Negrelli, C. (2018). «Modelli di scambio e di consumo tra VII e XII secolo: le anfore nel medio e nell'Alto Adriatico». Gelichi, Molinari 2018, 11-28.
- Negrelli, C. (2021). «Le ceramiche tardoantiche e altomedievali». Gelichi, Negrelli, Grandi 2021, 201-76.
- Notarstefano, F. (2011). «Analisi dei residui organici su campioni di anfore». Arthur, P.; Fiorentino, G. Grasso, A.M.; Leo Imperiale, M. (a cura di), *La storia nel pozzo. Ambiente ed economia di un villaggio bizantino in terra d'Otranto – Supersano 2007*. Lecce: UniSalentopress, 47-8. Quaderni del MUSA 1.
- Nuovo, M.M.S. (2019). «Porti e approdi del medio e basso Adriatico occidentale in età romana. Alcuni casi studio». Fioriello, C.S.; Tassaux, F. (a cura di), *AdriAtlas e i paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo = Atti della Tavola Rotonda di Bari* (Bari, 22-23 maggio 2017). Bordeaux: Ausonius Éditions, 277-99. Scripta Antiqua 119, Série AdriAtlas 2.
- Nuzzo, D. (2020). «Bari dal praetorium bizantino alla Cittadella nicolaiana: le trasformazioni di un'area urbana alla luce delle fonti scritte e della documentazione archeologica». *Oltre l'alto medioevo: etnie, vicende, culture nella Puglia normanno-sveva = Atti del XXII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo* (Savelletri

- di Fasano, 21-24 novembre 2019). Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 203-25.
- Nuzzo, D.; Dibenedetto, G.; Disantarosa, G. (forthcoming). «New Acquisitions About Byzantine Bari (9th-11th Cent.) from the Excavations in the Cittadella Nicolaiana». Leo Imperiale, M.; Valente, R. (eds), *A Western Byzantine Polarity. The Archaeology of Trade and Cultural Transitions in the Southern Adriatic and Ionian Territories (7th-13th Centuries)*. Turnhout: Brepols.
- Nuzzo, D.; Disantarosa, G. (2019). «Nuove osservazioni sul porto antico di Bari: documenti di archivio e indagini archeologiche tra terra e mare». Martorelli, R. (a cura di), *Know the Sea to Live the Sea / Conoscere il mare per vivere il mare = Atti del Convegno di Studi* (Cittadella dei Musei, Cagliari, 7-9 marzo 2019). Perugia: Morlacchi, 127-49.
- Nuzzo, D.; Esposito, A.; Surdo, A.; Pellegrino, M.; Disantarosa, G. (2018). «Indagini archeologiche nell'area del Pretorio bizantino di Bari. Primi dati dalla campagna di scavo nel cortile dell'Abate Elia e dalle ricognizioni subacquee lungo il litorale della Basilica di S. Nicola». Sogliani, F.; Gargiulo, B.; Annunziata, E.; Vitale, V. (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale = Atti del Congresso* (Chiesa del Cristo Flagellato – Ex Ospedale di San Rocco, Matera, 12-15 settembre 2018), vol. 1. Firenze: All'Insegna del Giglio, 238-43.
- Nuzzo, D.; Grassi, S.; D'Andria, L.; Marinelli, F. (2022). «L'insediamento fortificato medievale sull'acropoli di Monte Sannace (Gioia del Colle, Bari): nuovi dati dalle ricerche in corso». Milanese, M. (a cura di), *IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022), vol. 1. Sezione IV, *Insedimenti*. Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, 433-8.
- Orecchioni, P.; Capelli, C. (2018). «Considerazioni di sintesi sulle analisi petrografiche di contenitori anforici di VIII-XII secolo». Gelichi, Molinari 2018, 251-68.
- Pecci, A.; Garnier, N.; Waksman, S. (2020). «Residue Analysis of Medieval Amphorae from the Eastern Mediterranean». Waksman 2020, 417-28. <https://doi.org/10.4000/books.momeditions.10274>.
- Pieri, D. (2005). *Le commerce du vin oriental à l'époque Byzantine (V^e-VII^e siècles): le témoignage des amphores en Gaule*. Beyrouth: Institut Français d'Archéologie du Proche-Orient. Bibliothèque Archéologique et Historique 174.
- Poulou, N. (2018). «Transport Amphoras and Trade in the Aegean from the 7th to the 9th Century AD. Containers for Wine or Olive Oil?». *Βυζαντινά*, 35, 195-216.
- Poulou, N. (2023). «Byzantine Globular Amphorae in the Aegean (7th-9th Centuries)». Caminneci et al. 2023, 2: 577-88.
- Quercia, A. (2002). «Lecce, piazzetta Lucio Epulione». *Taras*, XXII(1-2), 156-9.
- Radina, F.; Battista, A. (1987). «Un intervento di archeologia urbana a Giovinazzo». *Taras*, VII(1-2), 67-77.
- Rendini, P. (1989). «Anfore di produzione locale e di importazione a Gortina nel periodo tardo-romano e proto-bizantino». *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherché = Actes du colloque* (22-24 mai 1986). Rome: École française de Rome, 648-9.
- Rescio, P. (1995). «Trani (Bari), Castello». *Taras*, XV(1), 119-20.
- Reynolds, P. (2004). «The Medieval Amphorae». Hodges, R.; Bowden, W.; Lako, K. (eds), *Byzantin Butrint: Excavation and Survey 1994-1999*. Oxford: Oxbow, 270-7.
- Reynolds, P. (2016). «From Vandal Africa to Arab Ifriqiya. Tracing Ceramic and Economic Trends Through the Fifth to the Eleventh Centuries». Stevens, S.T.; Conant, J.P. (eds), *North Africa Under Byzantium and Islam*. Washington, DC: Dumbarton Oaks, 120-71. Dumbarton Oaks Byzantine Symposia and Colloquia.

- Reynolds, P. (2021). «The Oil Supply in the Roman East: Identifying Modes of Production, Containers and Contents in the Eastern Empire». Bernal-Casasola et al. 2021, 307-54.
- Rivera Magos, V. (2013). «Olivi e olio nel medioevo pugliese. Produzione e commercio tra XI e XIV secolo». *Violante* 2013, 26-49.
- Rivera Magos, V.; Violante, F. (a cura di) (2013). *Apprendere ciò che vive. Studi in onore di Raffaele Licinio*. Edipuglia: Bari.
- Ruggieri, M.A. (2016). *La chiesa di Ognissanti a Valenzano: studio dei reperti ceramici (saggio di scavo 1999)* [Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia Cristiana]. Bari: Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- Sabbionesi, L. (2018). «Anfore medievali dall'Abbazia di Nonantola (MO)». *Gelichi, Molinari* 2018, 29-34.
- Sabbionesi, L.; Capelli, C. (2018). «Analisi petrografiche». *Gelichi, S.; Librenti, M.; Cianciosi, A.* (a cura di), *Nonantola*. Vol. 6, *Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*. Firenze: All'Insegna del Giglio, 202-3.
- Sacco, V. (2018). «Produzione e circolazione delle anfore palermitane tra la fine del IX e il XII secolo». *Gelichi, Molinari* 2018, 175-91.
- Sacco, V. (éd.) (2024). *Dalla ceramica alla storia economica: il caso di Palermo islamica*. Roma: Publications de l'École française de Rome. <https://doi.org/10.4000/books.efr.56818>.
- Salvi, D. (1996 [2002]). «Bonarcado (Oristano). Il santuario di Santa Maria di Bonacattu». *Bollettino di Archeologia*, 41-2, 215-20.
- Sazanov, A.V. Сазанов, А.В.; Engovatova, A.V. Энговатова, А.В. (2024). «Амфора типа *Günsenin iii* из Ярославля: проблемы типологии и хронологии». *Полевой Дневник. Восточная Европа в Античное время и Средние века. Материалы спасательных археологических исследований*, 34, 249-57.
- Scognamiglio, E. (1997). «Io l'ho vista». *L'Archeologo Subacqueo*, 9, 18.
- Small, A.M.; Small, C. (eds) (2022). *Archaeology on the Apulian-Lucanian Border*. Oxford: Archaeopress Publishing Ltd.
- Strafella, S.; Rotondo, R. (2021). «Un racconto 'imperfetto'. Note e suggestioni su un anello sigillo bizantino rinvenuto a Porto Cesareo (LE)». *Giostra, C.; Perassi, C.; Sannazaro, M.* (a cura di); *Airoidi, F.; Spalla, E.* (con la collaborazione di), *Sotto il profilo del metodo: Studi in onore di Silvia Lusuardi Siena in occasione del suo settantacinquesimo compleanno*. Quingentole: SAP Società Archeologica s.r.l., 329-38.
- Stranieri, G.; Fiorentino, G.; Grasso, A.M.; Napolitano, C. (2009). «Organizzazione e trasformazioni dei paesaggi agrari medievali nel Salento. Un approccio archeologico e archeobotanico allo studio di una delimitazione agraria in pietra a secco (Sava – Taranto)». *Archeologia Medievale*, XXXVI, 259-71.
- Throckmorton, P. (1964). *The Lost Ships: An Adventure in Underwater Archaeology*. Boston, Toronto: Little, Brown.
- Throckmorton, P. (1977). *Diving for Treasure. A Studio Book*. New York: The Viking Press.
- Throckmorton, P. (ed.) (1987). *The Sea Remembers. Shipwrecks and Archaeology. From the Homer's Greece to the Rediscovery of the Titanic*. New York: Weidenfeld & Nicolson.
- Todorova, E. (2020). «One Amphora, Different Contents. The Multiple Purposes of Byzantine Amphorae According to Written and Archaeological Data». *Waksman* 2020, 403-16. <https://doi.org/10.4000/books.momeditions.10269>.
- Turchiano, M.; Volpe, G. (2016). «Faragola e l'eredità delle ville in Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo». *Anales de arqueologia cordobesa*, 27, 77-96.

- Turchiano, M.; Volpe, G. (2019). «Faragola e le proprietà pubbliche nel comparto orientale del Ducato beneventano: una prospettiva archeologica». Bougard, F.; Loré, V. (éds), *Biens publics, biens du roi: Les bases économiques des pouvoirs royaux dans le haut Moyen Âge*. Turnhout: Brepols Publishers, 261-325. <https://doi.org/10.1484/M.SCISAM-EB.5.118746>.
- Valenzano, V. (2013a). «Importazioni, influenze ed imitazioni ceramiche nell'entroterra di Capitanata. Il caso delle invetriate monocrome verdi del sito di Corleto (Foggia)». *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e postmedievale = Atti del XLV Convegno Internazionale della Ceramica* (Savona, 25-26 maggio 2012). Firenze: All'Insegna del Giglio, 281-8.
- Valenzano, V. (2013b). «La 'fonte fittile': analisi del dato ceramico per la conoscenza della storia e della cultura materiale della Puglia settentrionale nel Basso Medioevo». Luongo, A.; Paperini, M.; Terenzi, P.; Calamini, R.; Ferrante, G.; Bizzarri, G.; Poloni, A. (a cura di), *Medioevo in Formazione. I giovani storici e il futuro della ricerca*. Livorno: Debate, 83-91.
- Valenzano, V. (2022a). «Barletta e il Mediterraneo: le testimonianze fittili». Derosa, L.; Picca, F.; Rivera Magos, V. (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico di Barletta*. Foggia: Claudio Grenzi Editore, 199-204.
- Valenzano, V. (2022b). «Le ceramiche di importazione provenienti dal mare». Società di Storia Patria per la Puglia Sezione 'S. Santeramo' di Barletta, *Barletta e il mare. Culture a confronto nel basso Adriatico*. Roma: Editrice AdMaiora, 11-52.
- van Doorninck, F. jr. (2002). «Byzantine Shipwrecks». Laiou, A.E. (ed.), *The Economic History of Byzantium: From the Seventh Through the Fifteenth Century*. Washington, D.C.: Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 899-905.
- van Doorninck, H.F. jr.; Leidwanger, J.; Vo-Phamhi, J.; Gross, J. (2023). «Achieving Standard Volumes in Amphora Production. New Evidence from the 7th-Century Yassiada Shipwreck». Gonzalez Cesteros, Leidwanger 2023, 249-72.
- Violante, F. (2013a) «Olivicoltura e classi sociali nel Mezzogiorno medievale». Violante 2013b, 13-25.
- Violante, F. (a cura di) (2013b). «*De bono oleo claro de olivo extracto*». *La cultura dell'olio nella Puglia medievale*. Bari: Caratteri Mobili.
- Violante, F. (2015). «Balsignano: note e riflessioni intorno ad un casale fortificato». Depalo, Pellegrino, Triggiani 2015, 27-34.
- Violante, F. (2017). «Città costiere pugliesi nel *Kitāb-ı Bahriyye* di Piri Re'īs». Rivera Magos, V.; Violante, F. (a cura di), *Apprendere ciò che vive. Studi offerti a Raffaele Licinio*. Bari: Edipuglia, 556-65.
- Violante, F. (2021). «Campagne e società in Italia meridionale (secoli VI-XIII): note intorno all'opera di Jean-Marie Martin». *Rivista di storia dell'agricoltura*, 61(2), 29-40.
- Vitarella, P. (2009). «Sannicandro di Bari. Il Feudo di S. Nicola e la sua gestione». *Nicolaus*, XX(2), 225-70.
- Vitolo, M. (2020). *Torre San Giovanni di Ugento e il culto di Artemis Bendis in Magna Grecia*. Bari: Edipuglia.
- Vroom, J. (2017). «The Byzantine Web. Pottery and Connectivity Between the Southern Adriatic and the Eastern Mediterranean». Gelichi, Negrelli 2017, 285-310.
- Vroom, J. (2018). «On the Trail of the Enigma Amphora: Following the Flow of Middle Byzantine Ceramic Containers». Gelichi, Molinari 2018, 77-90.
- Vroom, J. (2022a). «Material Encounters in a Byzantine Setting (6th/7th-10th c. AD)». Castrorao Barba, A.; Castiglia, G. (eds), *Perspectives on Byzantine Archaeology: From Justinian to the Abbasid Age (6th-9th Centuries)*. Turnhout, Belgium: Brepols

- Publishers, 221-50. <https://doi.org/10.1484/M.AMW-EB.5.130682>. *Archaeology of the Mediterranean World* 2.
- Vroom, J. (2022b). «Shifting Byzantine Networks. New Light on Chalcis (Euripos/ Negroponte) as a Centre of Production and Trade in Greece». Fiori, E.; Trizio, M. (eds), *Proceedings of the Plenary Sessions. The 24th International Congress of Byzantine Studies* (Venice-Padua, 22-27 August 2022). Venice: Edizioni Ca' Foscari, 453-87. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-590-2>.
- Vroom, J. (2023). «Production, Exchange and Consumption of Ceramics in the Byzantine Mediterranean (ca. 7th-15th Centuries)». Vroom, J. (ed.), *Feeding the Byzantine City: The Archaeology of Consumption in the Eastern Mediterranean (ca. 500-1500)*. Turnhout: Brepols Publishers, 283-338. *Medieval and Post-Medieval Mediterranean Archaeology* 5. <https://doi.org/10.1484/MPMAS-EB.5.133528>.
- Vroom, J.; van IJendoorn, M.W. (2023). «The Last Byzantine Amphora. Sherds, Sites, and Shipwrecks in Late Byzantine Times». Gonzalez Cesteros, Leidwanger 2023, 327-54.
- Volpe, G. (1995). «Barletta romana. Il porto, le merci, gli scambi». *Studi Bitontini*, 59-60, 7-24.
- Volpe, G. (1996). *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*. Bari: Edipuglia.
- Volpe, G. (a cura di) (2018). *Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecnologie per uno sviluppo sostenibile = Atti del Convegno conclusivo del PRIN – Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2010/11-2015* (Auditorium Santa Chiara, Foggia, 10-12 dicembre 2015). Bari: Edipuglia. *Insulae Diomedeeae* 34.
- Volpe, G. (2024). «Nelle grotte lungo la costa l'uomo incontrò il sacro». Castellaneta, D. (a cura di), *La Puglia sotterranea. Dalle grotte agli ipogei la Storia nei secoli*. Torino: GEDI News Network; Barisienne la Repubblica, 41-9.
- Volpe, G.; Annese, C.; Disantarosa, G.; Leone, D. (2007). «Ceramiche e circolazione delle merci in Apulia fra Tardoantico e Altomedioevo». Gelichi, Negrelli 2007, 353-74.
- Volpe, G.; Annese, C.; Disantarosa, G.; Leone, D. (2010). «Produzioni locali ed importazioni nella Puglia centro-settentrionale tardoantica». Menchelli, S.; Santoro, S.; Pasquinucci, M.; Guiducci, G., *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. Comparison Between Western and Eastern Mediterranean*, vol. 1. Oxford: BAR Publishing, 643-56.
- Volpe, G.; Turchiano, M.; De Venuto, G.; Goffredo, R. (2012). «L'insediamento altomedievale di Faragola: dinamiche insediative, assetti economici e cultura materiale tra VII e IX secolo». Ebanista, C.; Rotili, M. (a cura di), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo = Atti del Convegno internazionale di studi* (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011). Cimitile: Tavolario edizioni, 239-63.
- von Falkenhausen, V. (2022). «Le città nell'Italia bizantina». von Falkenhausen, V., *Studi sull'Italia bizantina*. A cura di M. Di Branco e L. Farina. Roma: Viella Libreria Editrice, 9-60. I libri di Viella 428.
- Waksman, S.Y. (ed.) (2020). *Multidisciplinary Approaches to Food and Foodways in the Medieval Eastern Mediterranean*. Lyon: MOM Éditions. <https://doi.org/10.4000/books.momeditions.10099>.
- Waksman, S.Y.; Skartsis, S.S.; Kontogiannis, N.D.; Todorova, E.P.; Vaxevanis, G. (2018). «Investigating the Origins of Two Main Types of Middle and Late Byzantine Amphorae». *Journal of Archaeological Science: Reports*, 21, 1111-21.

- Yangaki, A. (2007). «Amphores crétoises de forme globulaire: remarques préliminaires». Bonifay, M.; Treglia, J.-C. (eds), *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry*, vol. II. Oxford: Archaeopress, 767-74. BAR International Series 1662 (II).
- Yangaki, A. (2014). «Quelques réflexions sur le contenu (vin et huile) des amphores proto-byzantines: données et perspectives de la recherche». Pellettieri, A. (a cura di), *Identità euromediterranea e paesaggi culturali del vino e dell'olio*. Foggia: Edizioni Centro Grafico, 89-103. Collana MenSALe. Documenta et Monumenta 2.
- Yangaki, A.G. (2023). «In Search of Standardization. The Case of a Globular Amphora Type from Crete». Gonzalez Cesteros, Leidwanger 2023, 297-325.
- Zmaić, V. (2013). «'Late Byzantine Amphorae' from the Eastern Adriatic Underwater Sites». *Skyllis*, 13(1), 81-8.
- Zmaić Kralj, V. (2017). «Byzantine Maritime Trade Based on Underwater Archaeological Finds of the Eastern Adriatic». *Skyllis*, 17(1), 46-71.
- Zmaić Kralj, V.; Beltrame, C.; Miholjek, I.; Ferri, M. (2016). «A Byzantine Shipwreck from Cape Stoba, Mljet, Croatia: An Interim Report». *International Journal of Nautical Archaeology*, 45(1), 42-58.